

# Noi Crediamo in Gesù

Lezione 2

Il Cristo

Manoscritto



**thirdmill**

Biblical Education. For the World. For Free.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del testo o della grafica di questo sito può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, incluso le fotocopie, la trasmissione facsimile, la registrazione, il riadattamento o l'uso di qualsiasi sistema di immagazzinamento e recupero di informazioni, senza il permesso scritto della Third Millennium Ministries, Inc., 316 Live Oaks Blvd., Casselberry, Florida 32707.

Ove non diversamente indicato, tutte le citazioni bibliche sono tratte da The Holy Bible, English Standard Version® (ESV®), copyright © 2001 by Crossway, a publishing ministry of Good News Publishers. Usata su concessione. Tutti i diritti riservati.

### **COS'È THIRDMILL**

Fondata nel 1997, Thirdbmill è un ministero cristiano evangelico senza scopo di lucro che si impegna a fornire:

#### **Educazione biblica. In tutto il mondo. Gratis.**

Il nostro scopo è offrire formazione gratuita a centinaia di migliaia di pastori e leader cristiani in tutto il mondo, laddove non abbiano accesso a una formazione adeguata al proprio ministero. Perseguiamo questo obiettivo producendo e distribuendo a livello globale un seminario multimediale senza precedenti, disponibile in inglese, arabo, mandarino, russo, spagnolo e tradotto in una dozzina di altre lingue grazie alla collaborazione dei nostri partner. Il seminario è composto da video realizzati in ambiente grafico, materiale stampato e risorse internet. Il tutto è stato progettato per scuole, gruppi di studio e singoli, e può essere utilizzato sia online sia all'interno delle comunità.

Negli anni abbiamo sviluppato un metodo molto conveniente per produrre lezioni multimediali di altissima qualità e di grande valore contenutistico. I nostri editori, scrittori e traduttori sono teologicamente preparati e le nostre lezioni contengono centinaia di contributi di rinomati professori e pastori di tutto il mondo. Inoltre, i nostri grafici, illustratori e produttori si attengono ai più alti standard di produzione e si avvalgono di attrezzature e tecniche d'avanguardia.

Per raggiungere gli obiettivi, Thirdbmill ha stretto collaborazioni strategiche con chiese, scuole bibliche, missioni, emittenti cristiane, TV via satellite e altre organizzazioni. Queste partnership hanno già permesso di distribuire innumerevoli lezioni video a leader, pastori e studenti. I nostri siti web sono anche i canali attraverso cui distribuiamo materiali aggiuntivi che integrano le nostre lezioni, inclusi dei sussidi per avviare un gruppo di studio all'interno delle vostre comunità.

Thirdbmill è riconosciuto da IRS (*Internal Revenue Service*, l'agenzia governativa del Sistema tributario degli Stati Uniti d'America). Dipendiamo economicamente dalle generose donazioni di chiese, fondazioni, società e singoli privati. Per avere più informazioni sul nostro ministero e per sapere in quali modi potete farne parte, visita [www.thirdmill.org](http://www.thirdmill.org).

# Contenuto

|  |           |
|--|-----------|
| <b>INTRODUZIONE .....</b>                    | <b>1</b>  |
| <b>LA NASCITA E LA PREPARAZIONE .....</b>    | <b>2</b>  |
| L'Incarnazione.....                          | 3         |
| La Nascita Vaginale .....                    | 3         |
| L'Erede di Davide .....                      | 5         |
| L'Unione Ipostatica.....                     | 6         |
| Il Battesimo .....                           | 10        |
| Confermato: Lui è il Cristo.....             | 10        |
| Unto per L'Incarico.....                     | 10        |
| Ripieno di Giustizia.....                    | 11        |
| La Tentazione .....                          | 11        |
| L'Obbedienza.....                            | 12        |
| L'Empatia.....                               | 13        |
| L'Impeccabilità .....                        | 14        |
| <b>IL MINISTERO PUBBLICO .....</b>           | <b>14</b> |
| Il Vangelo .....                             | 15        |
| Il Regno .....                               | 16        |
| Il Ravvedimento .....                        | 17        |
| La Potenza .....                             | 18        |
| La Sua Vera Identità è Confermata .....      | 19        |
| Il Successo è Assicurato .....               | 20        |
| Affermazioni.....                            | 20        |
| Confessione Apostolica .....                 | 21        |
| La Trasfigurazione.....                      | 22        |
| <b>LA PASSIONE E LA MORTE .....</b>          | <b>23</b> |
| L'Ingresso Trionfale.....                    | 24        |
| La Cena del Signore .....                    | 26        |
| L'Espiazione .....                           | 27        |
| Il Nuovo Patto.....                          | 27        |
| La Crocifissione.....                        | 28        |
| L'Imputazione .....                          | 28        |
| Il Giudizio.....                             | 29        |
| <b>ESALTAZIONE .....</b>                     | <b>31</b> |
| La Resurrezione.....                         | 31        |
| Il Piano della Redenzione .....              | 32        |
| Le Benedizioni Derivanti dalla Salvezza..... | 32        |
| L'Ascensione.....                            | 33        |
| L'Autorità Apostolica .....                  | 33        |

|                              |           |
|------------------------------|-----------|
| L'Intronizzazione .....      | 34        |
| La Sessione .....            | 36        |
| La Parola e lo Spirito ..... | 36        |
| L'Intercessione .....        | 37        |
| Il Regno .....               | 38        |
| Il Ritorno .....             | 39        |
| Il Giudizio .....            | 39        |
| La Restaurazione .....       | 40        |
| <b>CONCLUSIONE .....</b>     | <b>41</b> |
| <b>PROFESSORI.....</b>       | <b>43</b> |

# Noi Crediamo in Gesù

## Lezione Due

### Il Cristo

#### INTRODUZIONE

---

Nella maggior parte del mondo di oggi, le persone hanno almeno due nomi: possono avere sia un cognome, che li connota come membri di un particolare gruppo, sia un nome proprio, che li identifica come individui. Perciò, quando noi parliamo ai bambini di Gesù Cristo, spesso loro danno per scontato che *Gesù* sia il suo nome e che *Cristo* sia il suo cognome. A dire il vero, a volte persino tra gli adulti esiste questo malinteso; ma ciò non dovrebbe sorprenderci: dopo tutto, persino la Bibbia a volte usa il termine *Cristo* come se fosse il nome di Gesù, ma in realtà, *Cristo* è un titolo che identifica il servizio e l'onore di Gesù nel regno di Dio.

Questa è la seconda lezione della nostra serie *Noi crediamo in Gesù* che abbiamo intitolato “Il Cristo”. In questa lezione concentreremo il nostro studio su quegli eventi e quelle caratteristiche della vita di Gesù, che ci aiutano a spiegare cosa vuol dire che Lui è il Cristo.

La parola *Cristo* significa semplicemente colui “che è unto”, traduce la parola neotestamentaria *Christos*, che a sua volta traduce la parola ebraica veterotestamentaria *Mashiach* o Messia.

Molte persone si sorprendono nell'apprendere che la Bibbia non utilizza il termine Cristo, o unto, esclusivamente in riferimento a Gesù; al contrario, è un termine usato abbastanza spesso nell'Antico Testamento, per identificare quelle persone che venivano unte con olio al fine di individuarle come servi speciali di Dio. In alcune fasi della storia dell'Antico Testamento, tutti i profeti, i sacerdoti e i re potevano essere definiti *gli unti*, in senso generico.

A questo proposito, nell'Antico Testamento, il termine “Messia”, o “Cristo”, veniva principalmente usato in riferimento ai discendenti di Davide, che servirono in qualità di Re su Israele e Giuda. Questo si evince da alcuni brani in 2 Cronache 6:42, nel Salmo 89:38-39, così come nel verso 51, e nel Salmo 132:10, 17.

Tuttavia, alcune porzioni dell'Antico Testamento crearono anche l'aspettativa che in futuro, sarebbe arrivato un Unto molto speciale. Lui avrebbe incarnato tutti questi ruoli in modo unico e avrebbe portato a termine il proposito salvifico di Dio nel mondo. I Giudei si riferivano a questa persona usando semplicemente il termine Messia, o Cristo. Chiaramente i cristiani in tutto il mondo sanno che Gesù è stato questo grande Messia, l'Unto definitivo, il Cristo.

La nostra discussione su Gesù, il Cristo, si suddivide in quattro parti. Innanzitutto, daremo uno sguardo al significato teologico di alcuni eventi intorno al periodo della sua nascita e della preparazione al ruolo di Cristo. Secondariamente esploreremo il suo ministero pubblico, in quanto Cristo; dopodiché esamineremo la sua passione e la sua morte, e per ultimo investigheremo gli eventi che comprendono la sua esaltazione in quanto Cristo. Cominciamo subito con la nascita e la preparazione di Gesù.

## LA NASCITA E LA PREPARAZIONE

---

In questa lezione descriveremo la nascita di Gesù e la preparazione al suo servizio messianico, cioè il periodo che va dall'annuncio della sua imminente nascita al suo vittorioso ritorno dalla tentazione nel deserto. Guarderemo a fondo diversi eventi relativi a questa fase della sua vita, ma innanzi tutto faremo un veloce excursus dell'intero periodo.

Prima che Gesù nascesse, gli angeli annunciarono la sua nascita sia a Maria, la sua vergine madre, sia a Giuseppe, il fidanzato di lei. L'Arcangelo Gabriele preannunciò la nascita di Gesù a Maria in Luca 1:26-38, mentre un angelo del Signore diede un simile messaggio al suo fidanzato, Giuseppe, in Matteo 1:20, 21. Giuseppe e Maria vivevano nella nazione di Israele, che faceva parte dell'Impero Romano; nell'ultimo periodo della gravidanza di Maria, Cesare Augusto richiese che Giuseppe e Maria fossero censiti, per il pagamento delle tasse, nella città di Betlemme. Leggiamo il resoconto di questo evento in Luca 2:1-5.

Secondo Luca 2:6-20, Gesù nacque durante tale soggiorno a Betlemme. La sua nascita fu annunciata dalle schiere angeliche ai pastori che si trovavano nei dintorni, i quali andarono prima a visitarlo e successivamente diffusero la notizia riguardante ciò che era stato loro comunicato. Basandosi sui governatori e sugli eventi contemporanei ai fatti, menzionati da Luca, ma anche avvalendosi della storia extrabiblica, gli storici in genere sono concordi nel calcolare che Gesù nacque intorno al 4 a.C.

La Bibbia non riporta molti eventi della vita giovanile di Gesù, ma Luca 2:21 narra che ricevette il suo nome e fu circumciso otto giorni dopo la sua nascita. Inoltre, quando Gesù fu presentato al tempio, due fedeli servi di Dio, Simeone ed Anna, confermarono che lui era il Cristo che attendevano da tanto tempo, così come leggiamo in Luca 2:22-40. I Magi provenienti dall'Est lo riconobbero come il Re dei Giudei, la cui nascita era stata segnata dai moti soprannaturali delle stelle, come leggiamo in Matteo 2:1-12.

Tuttavia, Gesù non rimase a lungo in Israele. Quando il re giudeo Erode il Grande apprese dai Re Magi che era nato il nuovo Re dei Giudei, decise di uccidere il neonato Messia. Così, ordinò lo sterminio di tutti i bambini al di sotto dei due anni, tutt'intorno a Betlemme. Il Signore avvertì Giuseppe che scappò con la sua famiglia in Egitto. Quando Erode morì, la famiglia ritornò in Israele, ma a causa di un altro avvertimento da parte di Dio, Giuseppe trasferì la famiglia nella piccola città di Nazareth, lontano dal nuovo re giudeo, il figlio di Erode, Archelao. Questi dettagli sono registrati in Matteo 2:13-23. Mentre Gesù cresceva, la sua famiglia partecipava annualmente alle feste giudaiche a Gerusalemme. E secondo Luca 2:41-52, durante uno di questi viaggi, a soli 12 anni, Gesù stupì enormemente i capi religiosi e i rabbini con la sua conoscenza e la sua sapienza.

Quando Gesù aveva circa 30 anni, cominciò a prepararsi per il suo ministero pubblico. Dapprima fu battezzato da Giovanni il Battista, come leggiamo in Matteo 3:13-17, Marco 1:9-11 e Luca 3:21-23. Poi, immediatamente dopo il suo battesimo, Gesù digiunò per 40 giorni nel deserto, come leggiamo in Matteo 4:1-11, Marco 1:12, 13 e Luca 4:1-13. Durante questo periodo, resistette alle tentazioni di Satana prima di uscire

allo scoperto e dare l'avvio al suo ministero pubblico.

Nonostante ci siano molte cose da dire sul periodo della nascita di Gesù e sulla sua preparazione, ci concentreremo soltanto su tre punti: l'incarnazione, il battesimo e la tentazione. Prendiamo innanzi tutto in esame l'incarnazione di Gesù.

## L'INCARNAZIONE

Il termine teologico incarnazione si riferisce alla permanente assunzione della natura umana da parte di Gesù, costituita da un corpo umano e da un'anima umana. Le Scritture parlano dell'incarnazione in molti punti, come Giovanni 1:1-14, Filippesi 2:6, 7 ed Ebrei 2:4-17.

In questa lezione ci concentreremo sul significato teologico dell'incarnazione di Gesù, dando uno sguardo alla sua nascita verginale, il suo stato di erede di Davide, e l'unione ipostatica delle sue due nature: divina e umana. Cominciamo con la sua nascita verginale.

### La Nascita Vaginale

Maria, la madre di Gesù, era una vergine quando concepì, portò in grembo e diede alla luce Gesù. Lo concepì attraverso l'intervento miracoloso dello Spirito Santo e rimase vergine fino al momento in cui Gesù venne alla luce. Questi fatti sono esplicitamente insegnati in Matteo 1:18-25 e Luca 1:26-38.

La nascita verginale di Gesù ha almeno tre importanti implicazioni. Innanzi tutto, poiché Gesù nacque da una donna, è veramente umano. Infatti, alcuni brani come Genesi 1:21-28, mettono in evidenza che l'ordine originale di Dio era che le Sue creature si riproducessero secondo la loro specie. Ne consegue in modo specifico che le donne umane danno sempre alla luce bambini umani. Questo vuol dire che Gesù si sviluppò nel grembo di sua madre esattamente come ogni altro bambino, cosicché egli ricevette una vera natura umana, consistente sia di un corpo, sia di un'anima.

Gregorio di Nazianzo, il vescovo di Costantinopoli che visse dal 325 al 389 d.C., scrisse sull'importanza della vera umanità di Gesù nella sua Epistola 51. Esaminiamo ciò che diceva:

**Poiché egli non ha guarito ciò che egli non ha prima assunto... Se decadde soltanto la metà di Adamo, allora anche Cristo potrebbe assumere e salvare solo per metà; ma se decadde l'intera natura [di Adamo], deve essere riunita a tutta la natura di Colui che fu concepito e quindi essere salvata interamente. Nessuno si risenta, dunque, per la nostra completa salvezza o ricopra il Salvatore soltanto con ossa e nervi e una spennellata di umanità.**

Facendo eco alle parole di Ebrei 2:17, Gregorio riconosce che la salvezza degli esseri umani richiede un salvatore che sia come siamo noi, nella pienezza della nostra

umanità.

In secondo luogo, poiché Gesù fu miracolosamente concepito dallo Spirito Santo, la sua natura umana non era affatto corrotta dal peccato. In base a Romani 5:12-19, la colpa del peccato originale di Adamo è insita negli esseri umani. In Romani 7:5-24, sta scritto che anche noi siamo corrotti e portatori di quello stesso peccato. Tuttavia, la Bibbia insegna chiaramente che Gesù nacque privo di peccato. Lo leggiamo in 2 Corinzi 5:21, in 1 Giovanni 3:5, ed è implicito nell'annuncio della nascita di Gesù in Luca 1:35. Nonostante i teologi abbiano sempre considerato un mistero come Gesù potesse essere scevro dalla colpa e dalla corruzione del peccato, benché nato da madre umana, la maggior parte di essi concorda sul fatto che la nascita verginale provi, in modo inequivocabile, che essa avvenne tramite il soprannaturale intervento di Dio che la sostenne e la preservò.

**Era essenziale che Gesù fosse senza peccato, perché Gesù venne per redimere i peccatori; ecco perché l'intera tipologia del sistema sacrificale dell'Antico Testamento richiedeva che gli animali presentati per essere offerti in olocausto, fossero senza difetto e senza macchia; ciò simboleggiava il fatto che Gesù stesso sarebbe stato senza peccato e senza colpa quando si fosse presentato per sacrificarsi al posto nostro. Colui che viene per essere immolato per i peccatori, deve essere egli stesso senza peccato.**

— Dr. Rob Lister

**Per poter adempiere l'archetipo del sacrificio vicario veterotestamentario, il sacrificio deve essere esso stesso senza peccato, cioè perfetto. Penso che si possa speculare che se Cristo fosse stato in qualche modo partecipe della nostra natura peccaminosa e avesse avuto una predisposizione al peccato, lui stesso avrebbe avuto automaticamente bisogno di qualcuno che lo sostituisse, a causa della sua mancanza, agli occhi di un Dio santo. Ma proprio il fatto che in lui non dimorasse alcun peccato, gli conferì la capacità di rivestire il ruolo di avvocato, per altri individui bisognosi. Un altro punto di vista, non contrario a questo, ma complementare, è la convinzione che Gesù sia stato il secondo Adamo, cioè colui che riuscì laddove il primo Adamo aveva fallito. Mentre Adamo non era riuscito a condurre una vita di perfetta obbedienza, Gesù Cristo ci riuscì. Dunque, sia che lo si consideri il secondo Adamo, sia che lo si consideri il perfetto e giusto sacrificio per il peccato, l'incorruttibilità di Cristo è di vitale importanza ed è un elemento essenziale alla buona notizia riguardante il Messia.**

— Dr. Glen Scorgie

Una terza implicazione della concezione e della nascita verginale di Gesù è che



egli è davvero il Messia che era stato promesso, mandato per liberare il suo popolo dal peccato e dalla morte. In Matteo 1:21, Giuseppe ricevette questa profezia in sogno:

Ella [Maria] partorerà un figlio, e alver porrai nome Gesù, perché è lui che alver il suo popolo dai loro peccati (Matteo 1:21).

Ed in Matteo 1:22-23, Matteo interpreta la profezia in questo modo:

Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi» (Matteo 1:22-23).

Con questa spiegazione, Matteo cita Isaia 7:14 e indica che siccome la nascita di Gesù adempiva questa profezia, non vi era alcun dubbio che egli fosse il Cristo.

Alcuni studiosi evangelici credono che la profezia di Isaia sulla nascita verginale riguardi direttamente Gesù. Altri credono che indichi Gesù solo da un punto di vista tipologico. Ma tutti gli studiosi Evangelici sono concordi nel dire che lo Spirito Santo fu l'autore della concezione miracolosa di Maria, e che la nascita verginale di Gesù prova che egli fosse il Messia che era stato promesso, mediante il quale Dio avrebbe salvato il suo popolo dal peccato e dalla morte.

Dopo aver considerato l'incarnazione di Gesù in termini della sua nascita verginale, esploriamo adesso il suo *status* di erede di Davide.

## L'Erede di Davide

In Matteo 1:1, Matteo comincia con la genealogia di Gesù, dimostrando come egli sia figlio di Abramo e figlio di Davide. Questo era di estrema importanza per Matteo. Ciò dipende dal fatto che nell'Antico Testamento, al tempo di Davide, Dio effettivamente aveva stabilito il modello tramite il quale si sarebbe sviluppato il Suo Regno e come sarebbe stata esercitata la Sua autorità nel mondo. Davide era stato un “tipo”, cioè prefigurava l'esempio perfetto del governo che Dio aveva intenzione di esercitare: il governo di Dio, sul popolo di Dio, nel luogo stabilito da Dio. Ecco perché era così importante che Gesù venisse ad adempiere quel disegno, poiché quello era il modello prestabilito nell'Antico Testamento. Dunque, questa ragione è di massima importanza. Un'altra ragione è che in Samuele 7, un libro dell'Antico Testamento, è contenuta la promessa fatta a Davide che qualcuno si sarebbe seduto sul suo trono per sempre e che questo qualcuno avrebbe stabilito il Regno di Dio. Quella promessa, però, era stata in un certo senso infranta quando cessarono i re nell'antico Israele: per quasi 600 anni non ci furono re; ma ad un certo punto arrivò Gesù e leggiamo nei Vangeli che lui è colui che adesso è seduto sul trono di Davide. Era assolutamente cruciale che il Messia che

**doveva venire, discendesse dalla stirpe di Davide.**

— Dr. Peter Walker

È essenziale riconoscere che Gesù discendesse da Davide, perché questo è ciò che gli conferisce il diritto legale di essere Messia o Cristo. Nel X secolo a.C., Dio fece un patto con Davide, promettendogli di stabilire un regno infallibile sulla terra, sotto il dominio di uno dei suoi discendenti. Troviamo riferimenti a questo patto in 2 Samuele 7 e 1 Cronache 17.

Il regno di Davide fu scisso dopo la morte di suo figlio Salomone, ma nell'Antico Testamento viene profetizzato che un futuro re della stirpe di Davide, conosciuto come il Messia o il Cristo, avrebbe alla fine restaurato il Regno. Leggiamo riferimenti alla sua persona in passi quali il Salmo 89:3-4, 110:1-7 e il Salmo 132:17. Lui avrebbe restaurato il regno di Davide e ricondotto gli esiliati alla Terra Promessa e avrebbe arrecato la più grande benedizione di Dio alla nazione appena restaurata. Queste promesse possono essere ritrovate in molti brani, come in Geremia 23:30, 33, così come in Ezechiele 34:20-31 e 37:20-28. Per questa ragione la genealogia di Gesù, sia in Matteo 1 che in Luca 3, mette in risalto il fatto che lui discendeva da Davide. L'intenzione è infatti quella di dimostrare che Gesù aveva il diritto legale di ricoprire il ruolo di Messia o Cristo.

Avendo esplorato la nascita verginale di Gesù e lo status di erede di Davide, siamo adesso pronti per spostare la nostra attenzione all'unione ipostatica.

## **L'Unione Ipostatica**

Il termine tecnico “unione ipostatica” fa riferimento al fatto che:

**Gesù è una persona con due Nature distinte (una natura divina ed una natura umana), ciascuna delle quali mantiene i suoi propri attributi.**

Gesù è la seconda persona della Trinità. Per tutta l'eternità egli ha posseduto la piena divinità, con tutti i suoi attributi. Quando egli fu concepito e nacque da essere umano, egli aggiunse alla sua persona una vera natura umana, consistente di tutte le caratteristiche intrinseche all'essere umano.

Il Concilio Ecumenico di Calcedonia, che si riunì nel 451 d.C., sintetizza gli insegnamenti della Bibbia riguardanti l'unione ipostatica in una frase chiamata in vari modi, quali la Definizione di Calcedonia, il Credo di Calcedonia o la Confessione di Calcedonia. Leggiamo il seguente estratto:

**Il nostro signore Gesù Cristo, completo nella divinità e nell'umanità allo stesso tempo, autenticamente Dio ed autenticamente uomo, essendo completo di un'anima razionale e di un corpo ... come noi in tutti gli aspetti eccetto che nel peccato ... riconosciuto in due nature, senza confusione, senza cambiamento, senza divisione, senza separazione; la distinzione tra le nature non è affatto annullata dall'unione, ma piuttosto le caratteristiche di ciascuna natura sono**

**conservate e procedono assieme per formare una persona ed una subsistenza.**

Questa definizione è piuttosto tecnica, ma per i nostri scopi possiamo sintetizzarla in tre parti. Prima di tutto, essa afferma che Gesù ha due nature, ossia, una natura divina ed una natura umana.

**Nell'unione ipostatica noi parliamo della natura. Noi parliamo di due nature, ma di una sola persona e dette nature sono unite nella persona. Quando diciamo “natura”, intendiamo che essa è la materia, è il materiale, sono le proprietà, la sostanza stessa della sua natura umana ed anche di una natura differente, la natura divina. Perciò la natura umana normalmente includerà due sostanze, un corpo ed un'anima, ovvero un elemento spirituale ed uno fisico, cioè la completa essenza che bisogna tipicamente avere se si vuole vivere da essere umano. Anche la natura divina avrà, dunque, tutte le caratteristiche, i poteri e l'essenza stessa di Dio. Quando utilizziamo la parola “natura”, stiamo dicendo che Gesù ha entrambi i tipi di esistenza, entrambe le modalità dell'essere, entrambi i modus vivendi. E dunque lui è pienamente uomo, un uomo al 100%: la parola natura è semplicemente l'etichetta usata per poter affermare che egli possiede tutto ciò che è essenziale per essere considerati esseri umani; natura divina: egli possiede tutto ciò che serve alla divinità, per essere una persona divina.**

— Dr John McKinley

L'eterno figlio di Dio ha sempre posseduto e sempre possiederà ogni attributo che è essenziale all'essere Dio. Per esempio: lui è infinito, eterno ed immutabile nel suo essere, in quanto a sapienza e in quanto a potenza. Conseguentemente, tutto ciò che l'Antico Testamento sostiene riguardo alla natura di Dio, si può applicare a Gesù. Vediamo che questo viene dimostrato in brani come Giovanni 1:1-3, 10:30; Ebrei 1:2-3. Questo vuol dire che Gesù è un Cristo assolutamente perfetto. Lui compie sempre la volontà di Dio ed è assolutamente incorruttibile. Non spezzerà mai una promessa, né fallirà nell'adempierla. Ed infatti, le sue innate perfezioni lo resero un sacrificio infinitamente valido quando morì al posto nostro sulla croce.

Allo stesso tempo, Gesù possiede anche ogni attributo essenziale all'essere umano, quali un corpo fisico umano e un'anima umana. Questa è la ragione per cui egli fu soggetto alle nostre debolezze, alle ferite fisiche, alla morte, aveva delle normali limitazioni fisiche e così via. Noi leggiamo della piena umanità di Gesù in brani come Ebrei 2:14-17 e 4:15 e Filippesi 2:5-7. Inoltre, la sua natura umana è cruciale al suo ruolo di Cristo, anche perché gli permise di diventare l'erede di Davide e di assumere ruoli umani, quali quelli di profeta, sacerdote e re. E così come leggiamo in Ebrei 2:14-17, è anche ciò che gli permise di essere il nostro perfetto sostituto quando morì al posto nostro, poiché soltanto una morte autenticamente umana avrebbe potuto fungere da espiazione per gli esseri umani.

Nell'incarnazione, Dio, che genera eternamente il figlio, adombra Maria nel momento in cui lo Spirito Santo concepisce in lei la nostra natura umana. Infatti, siamo in presenza di tutto ciò che si mette in relazione con noi esseri umani, e di tutto ciò che è sostanziale per noi, creature di Dio alla sua immagine. Gesù aveva affetti umani, aveva una mente umana; prendeva le sue decisioni proprio come fanno gli umani, cioè sulla base di tutte le considerazioni del caso. Come disse Edwards, "il decreto finale della comprensione" fu ciò che alla fine egli ha compiuto. Quindi Gesù assunse in sé tutto ciò che ha a che fare col nostro esistere e con le nostre azioni di esseri umani. Altrettanto misteriosamente, d'altra parte, benché egli avesse svuotato se stesso delle manifestazioni esterne della gloria che aveva presso il Padre, non svuotò se stesso di nessuno degli attributi tipici del suo eterno essere figlio di Dio. Egli era comunque onnipotente. Egli era sempre onnisciente. Possedeva ancora santità immutabile. In quanto figlio di Dio, conservava una perfetta consapevolezza del perché dovesse aver luogo la redenzione. Dunque, non rinunciò a nulla di ciò che faceva parte della sua vita eterna... Perciò, quando speculiamo sulle nature che coesistono nell'unione ipostatica, affermiamo che ci troviamo di fronte a una natura pienamente umana, in quanto sono gli umani a dover essere redenti, ma ci ritroviamo anche di fronte a una natura perfettamente divina, perché soltanto Dio può portare a termine una simile redenzione. Dio è Salvatore. Dunque, completa deità, completa umanità, coesistenti in un'unica persona.

— Dr Thomas Nettles

In secondo luogo, nel *Credo di Calcedonia* si insiste anche su una distinzione tra le due nature di Gesù. Gesù non ha una natura ibrida che combini gli attributi divini con quelli umani. I suoi attributi umani non compromettono gli attributi divini; i suoi attributi divini non esaltano in alcun modo quelli umani. Al contrario, ciascuna natura rimane perfettamente intatta. Troviamo questo concetto, per esempio, nelle parole con cui Giovanni affermò sia la divinità, sia l'umanità di Gesù in Giovanni 1:3 e 8:40. Per questo Gesù ebbe bisogno di crescere in conoscenza, esperienza e favore, nonostante fosse Dio. Dal punto di vista della sua natura umana, Gesù doveva in ogni caso imparare a camminare, parlare, ragionare e così via. Doveva comunque imparare la volontà di Dio. E queste cose sono importanti per il ruolo di Cristo che Gesù incarnava, perché gli permisero di crescere in conoscenza ed esperienza da un punto di vista umano, in modo tale da poter essere sempre più misericordioso ed empatico nei confronti delle nostre debolezze, proprio come leggiamo in Ebrei 2:17-18.

Terzo, il *Credo di Calcedonia* afferma che Gesù è un'unica persona.

Quando pensiamo all'unione ipostatica, il significato del termine "persona" in quella formula, l'ipostasi, è il soggetto o l'agente. È l'entità che possiede le due nature. È l'unica, definitiva realtà che c'è

**dietro a tutte le azioni compiute attraverso le sue nature, sia che agisca da Dio o che agisca da uomo. Perciò "persona" può essere considerata chiunque possieda la natura. Di chi è questo corpo? Questo è il mio corpo, sono io, questo è la mia "persona". La natura è il materiale di cui sono fatto, e perciò la persona è in un certo senso la profonda realtà e l'autocoscienza con la quale mi metto in relazione con gli altri.**

— Dr. John McKinley

**E la Sapienza di Dio, questo è il mistero dell'incarnazione, che ci sono queste due Nature in cui si ha una volontà umana, una volontà Divina, affetti umani, affetti di vini, conoscenza umana, e ignoranza umana accanto all'onniscienza divina, che coabitano in quest'unica persona. Molte cose contenute nelle Scritture si riescono a capire solo quando ci si rende conto che ci sono momenti in cui Gesù parla in modo specifico agendo nel suo ruolo di Cristo, secondo la sua umanità, in obbedienza e sottomissione al Padre, mentre ci sono altre volte in cui agisce individualmente, secondo la sua divinità. Io ti dico: “Io perdono i tuoi peccati”. Chi può perdonare i peccati se non Dio solamente? Entrambe queste cose sono compiute da questa persona, questa identità e dunque, ancora, ai fini della redenzione, ci deve essere l'unità della persona, la singolarità di questa persona in cui si trovano sia Dio, sia l'uomo.**

— Dr. Thomas Nettles

Gesù non è due persone, due menti, come se una persona umana ospitasse una persona divina all'interno del suo corpo. E non è nemmeno un essere che in qualche modo sia la combinazione, un ibrido, di due persone o menti distinte, come se una persona divina si fondesse con una umana. Come possiamo vedere in brani quali Giovanni 17:1-5 e Colossesi 2:9, Gesù è ed è sempre stato quella stessa seconda persona della Trinità, che era conosciuta come il Figlio di Dio. Questo ha cruciale importanza, perché vuol dire che Gesù manifesta, comunque, tutte le qualità divine in modo perfetto. Ad esempio, dal punto di vista della sua umanità, dovette acquisire conoscenza. Ma dal punto di vista della natura e personalità divina, Lui è sempre stato e sarà sempre onnisciente. E poiché Gesù manifesta ogni attributo divino in modo perfetto, noi possiamo fidarci di lui e servirlo senza obiezioni, e contare sul fatto che adempirà tutte le sue promesse ed il suo piano.

Gesù è l'unica persona in esistenza che sia pienamente Dio ma anche pienamente umano e questa qualità speciale dovrebbe arrecarci grande conforto: essendo pienamente uomo, può simpatizzare con noi in tutte le nostre debolezze e sofferenze: il nostro Salvatore le ha vissute e superate tutte. Lui affrontò la sua vita senza mai cedere al peccato, per cui possiamo fidarci di lui e seguirlo senza riserve. Allo stesso tempo, siccome egli è anche Dio, possiamo avere completa certezza che nessuna debolezza umana comprometterà mai la sua capacità di redimerci, e che lui ha potenza e autorità

illimitate per adempiere le sue promesse i suoi piani per noi. Poiché Gesù è pienamente Dio e pienamente uomo, lui è il perfetto re, intercessore e Salvatore.

Avendo considerato la nascita e la preparazione di Gesù in termini della sua incarnazione, siamo pronti per concentrarci sul suo battesimo.

## IL BATTESIMO

Esploreremo il battesimo di Gesù concentrandoci sui tre aspetti che servirono a prepararlo al ministero, incominciando dal fatto che esso confermò la sua identità di Cristo.

### Confermato: Lui è il Cristo

In un certo senso Gesù era stato già investito del ruolo di Cristo al momento iniziale della sua incarnazione. Era legittimo erede al trono di Davide per nascita, e gli angeli avevano annunciato che sarebbe stato il Cristo. Ma la sua elezione non fu pubblicamente dichiarata fino al momento del suo battesimo, quando, cioè, fu presentato al mondo dagli altri membri della Trinità. Lo Spirito Santo confermò che Gesù era il Cristo discendendo su lui come fosse una colomba e Dio Padre confermò la sua identità di Cristo parlando in modo udibile dal cielo.

Sebbene né lo Spirito Santo né il Padre avessero specificamente usato il termine Cristo in quel momento, Dio aveva già rivelato a Giovanni il Battista che colui che avesse ricevuto questi segni sarebbe stato il Cristo. Troviamo questi dettagli in Luca 3:15-22 e Giovanni 1:19-36. Questa conferma lo consacrò alla chiamata, annunciando formalmente alla nazione e al mondo che il Cristo di Dio era finalmente arrivato.

Una seconda implicazione del battesimo di Gesù è che lo unse per assumere l'incarico di Cristo.

### Unto per L'Incarico

Un'obiezione che viene sollevata al fatto che Gesù venga chiamato il Cristo, è che lui non fu mai effettivamente unto con olio per l'incarico di Messia. Ma il Vangelo riporta che Gesù fu unto dallo Spirito Santo durante il suo battesimo. Questa unzione dichiarò ufficialmente che Gesù era il Cristo, e inoltre gli diede il potere necessario per affrontare il ministero. In quanto Dio incarnato, Gesù era onnipotente, ma l'ufficio di Cristo era a carattere umano. Perciò, lui velò la sua potenza e la sua gloria in modo tale da essere come le persone che era venuto a salvare. Così come gli altri esseri umani che erano stati unti prima di lui, Gesù dipendeva dalla potenza dello Spirito Santo per il suo ministero. Questo si evince in brani come Luca 4:1,14 e Atti 10:38.

Leggiamo cosa dice Giovanni 3:34 sulla potenza che Gesù ricevette dallo Spirito Santo:

Perché colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio; Dio infatti non dà lo Spirito con misura (Giovanni 3:34).

Il terzo punto che tratteremo è che il battesimo di Gesù adempì ogni giustizia.

## Ripieno di Giustizia

Quando Gesù si presentò a Giovanni il Battista, questi obiettò che non voleva battezzarlo, perché Gesù era già giusto: non avendo mai peccato, non aveva bisogno di ravvedersi. Gesù, tuttavia, rispose dicendo che non bastava che lui fosse personalmente privo di peccato, ma che doveva anche necessariamente adempiere tutte le giuste opere alle quali era stato chiamato. Leggiamo il loro scambio in Matteo 3:14,15

Ma questi vi si opponeva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?»

Ma Gesù gli rispose: «Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare (Matteo 3:14,15).

Il significato del battesimo di Gesù appare più chiaro se comprendiamo che Giovanni non era l'unico che battezzava le persone in quel periodo. Diversi gruppi di giudei, incluso quello di Giovanni, si separavano dalla corruzione di Gerusalemme che imperava a quel tempo, perché si consideravano il residuo giusto d'Israele. Si usava spesso il battesimo o la purificazione per l'iniziazione dei membri del gruppo. Perciò, quando Gesù fu battezzato da Giovanni, lui effettuò un atto necessario e giusto (affermando ed) identificando se stesso con il vero residuo fedele all'interno di Israele.

Adesso che abbiamo esplorato la nascita e la preparazione di Gesù in termini della sua incarnazione e del battesimo, concentreremo la nostra attenzione sulla sua tentazione.

## LA TENTAZIONE

La storia della tentazione di Gesù è molto famosa. Essa è riportata in dettaglio in Matteo 4:1-11 e Luca 4:1-13. Per brevità, diremo solo che lo Spirito Santo condusse Gesù nel deserto, dove egli digiunò per quaranta giorni per poi essere tentato da Satana. Tuttavia, persino nel suo stato fisico indebolito, Gesù rimase spiritualmente e mentalmente forte. Nonostante avesse fame, rifiutò di usare i suoi poteri divini per soddisfare i propri bisogni. Per non far leva sulla sua autorità, si rifiutò di provare la sua identità, non ostentando così i suoi privilegi. E benché il suo obiettivo fosse conquistare il mondo per il Padre, si rifiutò di intraprendere il comodo ma peccaminoso sentiero che lo avrebbe asservito al nemico di Dio.

Molti teologi mettono in evidenza che la tentazione di Gesù da parte di Satana sia un parallelo della tentazione di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden in Genesi 3. Come Paolo sottolinea in Romani 5:12-19, Gesù fu il rappresentante del suo popolo, proprio

come lo era stato Adamo. Ma, laddove Adamo aveva fallito, arrecando la condanna dell'intero genere umano, Gesù vinse la tentazione, portando la salvezza al suo popolo.

**Gesù fu tentato. Fu tentato in ogni cosa proprio come noi, eppure non peccò, così insegna la Bibbia. Naturalmente si pensa all'evento noto come la tentazione -o le tentazioni- nel deserto, come alla triplice tentazione che seguì il suo battesimo, ai prodromi del suo ministero pubblico, durante la quale incontrò il diavolo in persona. La maggior parte di noi non incontra mai il diavolo: uno dei suoi subalterni basta per tentarci, ma nel caso di Gesù, Satana dovette scomodarsi di persona. In realtà, l'intera vita di Gesù fu una grande tentazione. Credo sia un errore pensare che egli sia stato tentato solo in quella circostanza: sicuramente quelle tentazioni furono gigantesche nella loro proporzione e mirate in maniera specifica a minare la sua identità e la sua missione, tuttavia sono certo che Gesù sia stato tentato durante tutto il corso della sua vita. A mio avviso, bisogna sottolineare che Gesù è il nostro rappresentante. È il nostro sostituto. È l'ultimo Adamo, il secondo uomo. E dunque, come Adamo fu tentato nel giardino, l'ultimo Adamo doveva essere pure tentato dal serpente. Se lui deve rappresentarci, deve essere tentato in ogni modo come noi siamo tentati. Altrimenti non è degno d'essere il nostro sostituto. Le Scritture sono molto chiare al riguardo: Gesù non commise peccato in alcun momento del suo ministero. Egli rimase sempre senza peccato. Non commise peccato col pensiero, con le parole, né con le azioni. Ma credo che la necessità dell'essere tentato avesse a che fare col fatto che egli fosse colui che doveva portare su di sé il nostro peccato; lui era dunque il nostro sostituto.**

— Dr. Derek W.H. Thomas

Ai fini della nostra lezione, ci concentreremo su tre aspetti importanti della tentazione di Gesù. Primo fra tutti: l'essere tentato gli insegnò l'ubbidienza.

## **L'Obbedienza**

In Ebrei 5:8-9, leggiamo:

... [Gesù] imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna (Ebrei 5:8-9).

Gesù era interamente privo di peccato; non disubbidì mai a Dio. Ma, essendo anche pienamente e veramente umano, dovette imparare a sottostare ai giusti precetti di Dio e a superare le sfide e tentazioni durante la sua vita. Da come si può evincere dalle tentazioni cui fu sottoposto, Gesù obbedì a Dio sia mettendo in pratica i comandamenti



della Sua Legge, sia sottomettendosi al piano del Padre per la sua vita. Questa obbedienza lo preparò alla missione di Cristo, poiché, come sta scritto in Ebrei 5:9, lo rese un sacrificio gradito a Dio, divenendo la fonte di eterna salvezza.

La seconda riflessione che presenteremo è che la tentazione di Gesù lo rese capace di simpatizzare con il suo popolo.

## **L'Empatia**

Gesù non cedette alla tentazione, ma la patì comunque fortemente. Riconobbe che le cose che Satana gli offriva erano desiderabili e la sua debole condizione, esasperata dal digiuno, ne avrà sicuramente amplificato il desiderio. Questa esperienza gli permise di accrescere la misericordia e la comprensione nei nostri confronti, quando soffriamo e lottiamo contro la tentazione, nella nostra vita. Come si legge in Ebrei 4:15:

Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato (Ebrei 4:15).

**Gesù affrontò la tentazione al peccato e resistette; ciò dà ai cristiani grande conforto perché lui era pienamente umano in ogni cosa. Lui sperimentò la tentazione ma non soccombette ad essa. Si ha la sensazione per cui tutto ciò che Gesù affrontò e vinse, sia il modello che i cristiani devono seguire per reagire alle tentazioni**

— Dr. Simon Vibert

**Ebrei 4 spiega in dettaglio il fatto che Gesù affrontò la tentazione al peccato e vinse. Uno dei temi che prende in considerazione è quella sorta di paura che accomuna tutti noi, cioè la paura di essere i soli a peccare, di star facendo un'esperienza unica, quando commettiamo qualcosa di sbagliato o peccaminoso. Invece, durante la sua vita terrena, Gesù comprese cosa volesse dire essere tentato, e persino adesso, mentre riveste il ruolo di nostro grande sommo sacerdote nei luoghi celesti, lui ci comprende. Dunque, possiamo essere certi che non siamo da soli, che non ci sia nulla che possiamo portare ai piedi di Gesù che lui non abbia già sperimentato e che ora lui è in grado di venirci in soccorso all'interno di quella situazione.**

— Dr. James D. Smith III

La terza riflessione relativa alla tentazione di Gesù è la sua impeccabilità.

## L'Impeccabilità

Il termine impeccabilità vuol dire incapacità di peccare. I cristiani l'hanno usata per secoli per riferirsi al fatto che Gesù non era in grado di peccare. I teologi spesso fanno riferimento all'impeccabilità di Gesù in congiunzione con la sua tentazione perché essa rappresentò il momento della sua vita in cui egli fu più esposto al peccato, se possibile.

Tutti i cristiani sanno che Gesù non peccò mai: non cedette alla tentazione, né ebbe mai un pensiero o desiderio malvagio, né proferì parola peccaminosa. L'assenza di peccato in lui è attestata in brani quali 2 Corinzi 5:21; Ebrei 4:15 e 7:26; 1 Pietro 2:22 e 1 Giovanni 3:5.

D'altra parte, egli non era nemmeno capace di peccare. Come abbiamo visto, Gesù era la seconda persona della Trinità e come Dio non può peccare, perché non può agire in modi contrari alla Sua natura. Tutte e tre le Persone della Trinità sono sempre state e sempre saranno impeccabili. Lo vediamo in Abacuc 1:13; Giacomo 1:13; 1 Giovanni 1:5 e in molti altri brani.

Tuttavia, ciò non rende affatto la sua tentazione meno reale. A causa della sua natura di uomo, Gesù sperimentò la tentazione dal punto di vista umano: riconobbe il valore di ciò che gli veniva offerto e comprese perfettamente i benefici che ne avrebbe potuto trarre.

Dunque, la sua obbedienza ed empatia non sono per niente inferiori. Al contrario, si potrebbe persino dire che poiché Gesù è impeccabile, la sua obbedienza e l'empatia, sono addirittura maggiori, dal momento che imparò perfettamente dalla sua esperienza e adesso si relaziona a noi con modalità perfettamente adeguate ai nostri bisogni.

Il periodo della nascita e della preparazione di Gesù è descritto piuttosto brevemente nei Vangeli, per questo viene talvolta tralasciato. Ma esso contiene diverse verità importanti e una di esse è l'assicurazione che l'unto di Dio che era stato promesso, era arrivato. La nascita e la preparazione di Gesù all'ufficio di Cristo rivelano il grande amore di Dio e la sua misericordia, perché Egli non ci ha lasciato nella morsa del peccato, ma ha mantenuto le promesse mandando il suo Figliolo come nostro Cristo.

Dopo aver esaminato il ruolo di Gesù come Cristo in termini della sua nascita e preparazione, possiamo adesso esplorare il suo ministero pubblico.

---

## IL MINISTERO PUBBLICO

---

Ai fini della nostra lezione, considereremo che il ministero di Gesù iniziò nel momento in cui cominciò a predicare, e che finì, nel momento culminante dell'ingresso a Gerusalemme. Ancora una volta, riassumeremo gli eventi che ebbero luogo in questo tempo, prima di soffermarci in diversi dettagli all'interno di questo periodo.

Luca 3:23 dice che Gesù aveva intorno ai trent'anni quando cominciò a ministrare pubblicamente. Prendendo in considerazione gli indizi forniti nei quattro Evangelii, specialmente quello di Giovanni, gli studiosi credono che il ministero pubblico di Gesù copri l'arco di circa tre anni. In particolare, Giovanni racconta che Gesù partecipò a tre o quattro cene pasquali durante questo periodo, come riportato in Giovanni 2:23, 6:4, 11:55

e forse 5:1.

Da quel che si legge in Matteo 4:13-17, Gesù diede inizio al suo ministero pubblico in Cafarnaò, una città nella regione della Galilea, a nordest del Mar di Galilea. Egli predicò il regno di Dio e compì miracoli in tutta la regione di Galilea ed in altre città d'Israele, come si evince da Matteo 4:23-24. In questo periodo, egli scelse dodici discepoli e li preparò affinché si unissero a lui nella proclamazione del regno di Dio, come ci narrano Matteo 10 e Marco 3. In seguito, egli estese il suo ministero ad altre regioni d'Israele, comprese la Samaria e la Giudea.

Alla fine del suo ministero pubblico, Gesù si recò a Gerusalemme, con l'intenzione di essere crocifisso. Durante il viaggio, preparò i suoi discepoli al fatto che stava per essere messo a morte da quello stesso popolo per la cui salvezza era stato unto.

Sebbene il ministero di Gesù avesse principalmente lo scopo di proclamare la buona notizia di pentimento e di fede perché il regno di Dio era vicino, lui si sentì libero di farlo in molteplici modi. Si rivolse a diversi gruppi di persone, mettendosi a confronto con i comuni Israeliti, ma anche con i capi religiosi, gli emarginati, i Gentili e ogni tipo di peccatore. Incontrò grandi e piccoli gruppi di persone, dalle folle di migliaia, alle famiglie, ai singoli individui. Insegnò in molti tipi di luoghi, come le case, le sinagoghe e all'aperto. Utilizzò una moltitudine di strategie per insegnare, tra cui le parabole, le interrogazioni, le profezie, i sermoni e persino i miracoli. In ognuno di questi casi, la gente si rendeva conto che egli insegnava con singolare autorità e reagiva a lui in modo radicale, alcuni con fede e pentimento, altri con risentimento e rigetto.

Gli Evangelii contengono fin troppe informazioni sul ministero pubblico di Gesù, motivo per cui saremo costretti ad evidenziare solamente tre aspetti chiave: in primis, la proclamazione del Vangelo; secondariamente, la dimostrazione della sua potenza; terzo, le affermazioni della sua unzione all'ufficio di Cristo. Diamo prima uno sguardo al Vangelo che Gesù proclamò.

## IL VANGELO

Gesù predicò il vangelo in molte maniere e forme, a volte in modo sottile, a volte in modo molto diretto. Usava parabole, sermoni, conversazioni, offerte di benedizioni profetiche e minacce di giudizio, predizioni del futuro, preghiere e persino miracoli. Ma quando gli autori degli evangelii dovettero riassumere il suo messaggio, tendenzialmente lo descrissero come una chiamata al ravvedimento, in vista dell'arrivo del regno di Dio.

Leggiamo questo riassunto del vangelo di Gesù in Matteo 4:17:

Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: “Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino” (Matteo 4:17).

Marco descrisse il messaggio di Gesù in modo simile in Marco 1:14,15 e Matteo attribuì lo stesso messaggio evangelico a Giovanni il Battista in Matteo 3:2.

Esamineremo due aspetti del vangelo di Gesù: innanzi tutto il messaggio che il regno era alle porte; poi, la sua chiamata all'immediato ravvedimento. Vediamo prima l'insegnamento di Gesù sul regno.

## Il Regno

**Quando apriamo gli Evangelii e cominciamo a leggerli, rimarremo inevitabilmente colpiti da qualcosa che potrebbe sorprenderci, cioè che quello che Gesù predicava, insegnava e rappresentava, era chiaramente il regno di Dio. Non c'è dubbio al riguardo, a partire dalla predicazione di Giovanni Battista che anticipa Gesù, alle primissime parole di Gesù stesso: “Il regno di Dio è vicino” o “Il regno dei cieli è vicino”. Anche in tutti i suoi insegnamenti: “Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli”, tutte le parabole riguardanti il regno dei cieli, tutte le volte in cui si presenta come il vero re davidico che entra a Gerusalemme in groppa ad un asino, tutti i suoi atteggiamenti, mettono ben in evidenza che gli Evangelii, gli evangelisti, gli autori dei Vangeli, vogliono farci comprendere chiaramente che il messaggio di Gesù, la sua stessa vita, aveva come unico scopo l'introduzione e la restaurazione del regno di Dio (del Suo dominio).**

— Dr. Jonathan Pennington

Come tutti i Giudei del tempo, Gesù sapeva che Dio è il sovrano eterno su tutto il creato. Ma l'Antico Testamento rivela anche che Dio aveva pianificato di rendere visibile sulla Terra il regno su cui Egli esercita la sua eterna sovranità. Come abbiamo visto in una lezione precedente, Dio diede inizio a questo processo creando il mondo e nominando Adamo ed Eva i suoi vice reggenti. Ma essi fallirono miseramente nel compito che era stato loro affidato di perfezionare il mondo. Il regno di Dio andò comunque avanti attraverso la nazione d'Israele, man mano che essa divenne un grande impero, ma subì un grave arretramento a causa dei peccati e dell'esilio d'Israele. Nonostante Dio avesse offerto di restaurare la nazione al tempo di Esdra e Neemia, l'esilio fu esteso per centinaia di anni per l'infedeltà del popolo. Fino a quando non arrivò Gesù, Israele fu sottoposto a centinaia di anni di esilio, nell'attesa che il Cristo avrebbe portato la pienezza del regno di Dio in Terra, con tutte le sue benedizioni al seguito. Così, quando Gesù annunciò la buona notizia che il regno di Dio era vicino, portò un messaggio di grande speranza.

Gesù proclamò la buona notizia in base alla quale stava per iniziare, in quei giorni, l'ultima fase del regno di Dio sulla Terra. I modelli celesti si sarebbero concretizzati nel mondo intero. Come vediamo attraverso le Beatitudini di Matteo 5:3-12, tutte le persone fedeli a Dio sarebbero state incredibilmente benedette nel Suo regno. La loro tristezza sarebbe finita e loro avrebbero ereditato la Terra. Nessuna potenza straniera le avrebbe costrette ad adorare i falsi dèi. Nessun capo religioso corrotto si sarebbe compromesso con i nemici d'Israele per amore di una falsa pace. I peccatori sarebbero stati perdonati; gli esiliati sarebbero stati ristabiliti; coloro che erano caduti sotto la maledizione della malattia sarebbero stati guariti. Il Signore avrebbe personalmente sconfitto i nemici d'Israele, purificato il popolo dai suoi peccati e restaurato l'intera creazione.

Tuttavia, per quanto il messaggio del Vangelo di Cristo sul regno di Dio potesse sembrare meraviglioso, conteneva una condizione: il ravvedimento.

## Il Ravvedimento

Gesù proclamò che il regno di Dio stava per manifestarsi presto, non solo sotto forma di benedizioni per il fedele popolo di Dio, ma anche come giudizio nei confronti dei Suoi nemici. Perciò, affinché gli Israeliti potessero ricevere le benedizioni promesse, essi dovevano prima ravvedersi dai loro peccati.

**Il ravvedimento dal peccato prevede che ci si lasci quel peccato alle spalle; ma dal punto di vista evangelico, il ravvedimento non richiede semplicemente che si voltino le spalle a qualcosa, ma vuol dire anche dirigersi verso qualcos'altro contemporaneamente. Quel qualcos'altro, in realtà, è qualcuno: è Gesù, e il proprio sguardo va rivolto verso di lui mediante la fede. Dunque, si tratta di abbandonare il peccato mentre ci si rivolge a Gesù in fede. Allo stesso tempo, si possono analizzare almeno due aspetti riguardanti ciò che rappresenta il ravvedimento e trarre delle conclusioni su come esso debba concretizzarsi. Un aspetto rappresenta la consapevolezza intellettuale, ossia cognitiva, del peccato. Non ci si può pentire se non ci si identifica prima come peccatori e si comprende che si è infranta la legge di Dio in un modo o in un altro. Perciò deve nascere in noi la coscienza - conoscenza, convinzione - che siamo peccatori e che ciò che abbiamo commesso è sbagliato agli occhi di Dio. Al contempo, tuttavia, è anche possibile che qualcuno possa rendersi conto, in teoria, di avere fatto qualcosa che dispiace a Dio, senza per questo dar peso alla cosa. Ecco perché il secondo aspetto del ravvedimento prevede il rimorso, cioè la dimensione emotiva che non solo ci convince di aver commesso qualcosa di sbagliato, ma che ci fa anche pentire di averlo fatto: ci sentiamo dunque rammaricati. Si prova quasi la stessa tristezza che prova Dio a causa di quel peccato. La sinergia di questi due elementi conduce alla terza componente, cioè l'esercizio della volontà, ovvero la capacità volontaria di voltare le spalle al peccato, in quanto esso promette il raggiungimento di un piacere che non è effettivamente in grado di soddisfare, e di rivolgersi invece a Cristo, in quanto fondamento di promesse e piaceri superiori.**

— Dr. Rob Lister

Spesso è utile pensare al ravvedimento come ad una moneta e alle sue due facce: con un unico movimento si gira la moneta dalla faccia del peccato a quella della giustizia. Si comincia con il lasciarsi alle spalle il peccato provando genuino rimorso per aver infranto la legge di Dio e per aver ferito il nostro prossimo se ha subito le conseguenze del nostro operato. Si completa il cambiamento di rotta quando si confessa la propria

colpa a Dio, invocando il Suo perdono. Questi aspetti del ravvedimento sono evidenti in brani quali Geremia 31:19 e Atti 2:37-38.

Ma il ravvedimento prevede anche che ci si rivolga a Dio affinché Egli ci purifichi e riabiliti e che si prenda la decisione di obbedir Gli in futuro. Ciò non implica che non pecceremo mai più, ma vuol dire che chi si ravvede prova il desiderio di compiacere Dio ubbidendo ai Suoi comandamenti. Si evince in passi quali Gioele 2:12-13 e 2 Corinzi 7:12-13.

**La parola *ravvedimento*, nella Bibbia è una parola grandiosa: *metanoia*. Se vogliamo davvero ravvederci dal nostro peccato, dobbiamo anche comprendere che questo cambiamento è *metanoia*, cioè, abbandono della nostra vita di peccato. Significa che se stiamo andando verso una direzione e Gesù tocca le nostre vite, noi prendiamo la direzione opposta. Cambiamo. Cambiamo tutto ciò che lui vuole che noi cambiamo: a dire il vero, tutto... Il concetto stesso del cambiamento di mentalità, non si riferisce solo a ciò che crediamo razionalmente. Sinceramente, amo la parola usata nell'Antico Testamento che noi traduciamo con *conoscere*: è *yada*, che significa sperimentare, incontrare. Perciò, non basta conoscere soltanto con la mente, ma anche con le mani, i piedi, i sentimenti, il cuore, tutto ciò che è in noi. Cambiare mentalità vuol dire cambiare tutto, al punto che, credo, quando cambiamo, cominciamo a cambiare ciò che facciamo e ciò che siamo. Comincia a cambiare il nostro comportamento. Se il nostro comportamento non cambia, probabilmente vuol dire che non c'è stato nessun cambiamento. Un mio vecchio professore al seminario diceva: “Fate ciò in cui credete e credete in ciò che fate”. Questo motto rispecchia molto il cambiamento di cui stiamo parlando.**

— Dr. Matt Friedeman

Il messaggio di Gesù, che annuncia l'arrivo del regno di Dio in Terra, è una notizia meravigliosa, ma non può essere separata dalla necessità del ravvedimento. Solo coloro che si pentono del loro peccato e si rivolgono a Dio in fede, avranno l'opportunità di godere delle promesse del Suo regno.

Oltre alla proclamazione del Vangelo, il ministero pubblico di Gesù includeva molte dimostrazioni di potenza che testimoniavano della veridicità del suo messaggio.

## LA POTENZA

In Atti 10:38, l'apostolo Pietro sintetizza la potenza miracolosa di Gesù nel seguente modo:

...Dio lo [Gesù di Nazaret] ha unto di Spirito Santo e di potenza...egli è andato dappertutto facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto

il potere del diavolo, perché Dio era con lui (Atti 10:38).

Gesù operò molti miracoli che mettevano in evidenza la potenza dello Spirito Santo. Egli dimostrava di avere la signoria sulla creazione, come quando mutò l'acqua in vino in Giovanni 2:1-11. Dimostrò di avere autorità sugli spiriti maligni e sui loro effetti, come leggiamo in brani quali Matteo 12:22, Marco 1:23-26 e Luca 9:38-43. Guarì malattie e disabilità, come si legge in Marco 10:46-52, Luca 8:43-48 e Giovanni 9. Gesù resuscitò perfino i morti, come riportato in Matteo 9:18-26, Luca 7:11-15 e Giovanni 11:41-45. Anzi, Gesù compì più miracoli di ogni altro profeta nella storia d'Israele. Il Nuovo Testamento riporta almeno trentacinque specifici miracoli e il Vangelo di Giovanni indica che egli ne operò innumerevoli altri. Ecco cosa si legge in Giovanni 21:25:

Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte; se si scrivessero a una a una, penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero (Giovanni 21:25).

La dimostrazione della potenza miracolosa di Gesù implica almeno due cose da prendere in considerazione: innanzitutto, i miracoli confermavano la sua identità di Cristo. Secondariamente, assicuravano che egli avrebbe definitivamente portato con successo il regno di Dio sulla Terra. Diamo prima uno sguardo a come i miracoli di Gesù confermassero la sua identità.

## La Sua Vera Identità è Confermata

Le potenti operazioni e i miracoli di Gesù confermavano la sua identità, soprattutto quella di Unto di Dio che avrebbe aperto le porte all'ultima fase del suo regno. In quanto Cristo, Gesù era l'ambasciatore autorevole di Dio ed i suoi miracoli dimostravano la forte approvazione di Dio nei confronti del messaggio di Gesù. Questo è testimoniato in Luca 7:22, Giovanni 5:36 e 10:31-38 e in molti altri versi.

Inoltre, molte persone nelle Scritture associavano i miracoli di Gesù ad alcuni aspetti dell'unzione facenti parte del più ampio ufficio di Cristo. Ad esempio, essi venivano riconosciuti come l'adempimento del suo ruolo di profeta in Luca 7:16, Giovanni 6:14 e 7:40. Gesù stesso associò la sua potenza miracolosa ai suoi doveri sacerdotali in Luca 17:12-19 ed i suoi miracoli fanno da specchio al suo ruolo di re in Matteo 9:27, 12:23, 15:22 e 20:30.

Leggiamo cosa disse Gesù in Giovanni 10:37-38:

...Se non faccio le opere del Padre mio, non mi credete; ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre» (Giovanni 10:37-38).

I miracoli di Gesù provavano che il messaggio del suo vangelo era veritiero. Egli era veramente il Cristo e stava davvero per introdurre l'ultima fase del regno di Dio sulla Terra. Come disse lui stesso in Luca 11:20:



Ma se è con il dito di Dio che io scaccio i demòni, allora il regno di Dio è giunto fino a voi (Luca 11:20).

Le potenti operazioni di Gesù provavano che egli era il Cristo – colui che aveva portato il regno dei cieli in Terra, per porre fine alla tirannia di Satana sulla creazione e sul popolo di Dio.

Dopo aver considerato che le dimostrazioni di potenza da parte di Gesù confermarono la sua identità di Cristo, diamo uno sguardo a come esse garantirono il suo successo.

## **Il Successo è Assicurato**

I miracoli di Gesù dimostravano che egli possedeva la potenza necessaria per provare le sue affermazioni e adempiere le sue promesse. Possedeva tutta la potenza necessaria per stabilire il regno di Dio in Terra proprio come quello che era in cielo. Di fatto, molti dei suoi miracoli di benedizione diedero un assaggio di come sarebbe stato quel regno. Ad esempio, quando guarì gli ammalati e risuscitò i morti, egli prefigurò il regno in cui non esiste malattia, né morte, come è descritto in Apocalisse 21:4; e quando sfamò migliaia di persone affamate, egli fornì un esempio concreto dell'abbondanza che caratterizzerà il suo regno eterno, come leggiamo in brani quali Esodo 23:25-26, Gioele 2:26 e Luca 12:14-24.

Gesù dimostrò anche di avere tutta la potenza necessaria per distruggere i nemici del suo regno. Ad esempio, quando esorcizzava i demoni, mostrava di avere abbastanza potenza da stabilire un regno incrollabile – che non temeva minaccia – come vediamo in Matteo 12:22-29.

La potenza di Gesù attirò l'attenzione di tutti coloro che ne erano testimoni. E mentre i suoi nemici attribuirono malignamente questa sua potenza all'inganno del diavolo, la verità è che la potenza di Gesù proveniva da Dio. Essa provò che Gesù era il Cristo e che egli aveva la capacità di adempiere ogni offerta, promessa e minaccia che lui avanzava. Per noi cristiani questo dovrebbe essere di grande conforto e una ragione per gioire grandemente: vuol dire che la nostra fede in Gesù è al posto giusto. A prescindere dai dubbi che si possano nutrire, o da quanto tempo dobbiamo aspettare prima che Dio completi il suo lavoro che ha cominciato con Gesù, Gesù ci ha fornito sufficienti ragioni per avere fiducia in lui – senza alcun dubbio. Egli è davvero l'unto di Dio, il Cristo, e, se noi rimaniamo fedeli a lui, egli ci garantisce un posto d'onore e di benedizione nel suo eterno regno.

Dopo aver dato uno sguardo alla proclamazione del vangelo di Gesù e alle sue dimostrazioni di potenza, considereremo il suo ministero pubblico in termini di affermazione della sua unzione all'ufficio di Cristo.

## **AFFERMAZIONI**



L'unzione di Gesù all'ufficio di Cristo fu confermata in molti modi durante il suo ministero pubblico. Ma per rendere più fruibile l'esposizione, ci concentreremo su due affermazioni degne di nota: la confessione apostolica di Pietro che Gesù era il Cristo, e la trasfigurazione di Gesù in gloria. Esaminiamo, intanto, la confessione apostolica di Pietro.

## Confessione Apostolica

Leggiamo la citazione di Matteo sulla confessione di Pietro in Matteo 16:15-17.

Ed egli disse loro: «E voi, chi dite che io sia?» Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Gesù, replicando, disse: «Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli (Matteo 16:15-17).

Lo stesso evento è riportato in Marco 8:27-30 e Luca 9:18-20.

**La confessione di Pietro gioca un ruolo fondamentale nei Vangeli, in effetti, poiché appare in Matteo, Marco e Luca, i tre vangeli sinottici. Ora, la prima metà di tutti e tre gli Evangelii si concentra sull'autorità divina di Gesù: la dimostrazione di tale autorità attraverso i suoi miracoli, gli esorcismi, le guarigioni, i suoi miracoli sopra il creato e attraverso i suoi insegnamenti. Perciò, Pietro comprende e riconosce che Gesù è davvero il Messia, e da quel momento in poi viene lanciato il ruolo del Messia quale servo che deve soffrire. Tuttavia, Matteo, Marco e Luca sembrano mettere in evidenza aspetti differenti della confessione di Pietro: in Marco e Luca, tutti i miracoli che conducono a quel momento, servirebbero a confermare la confessione di Pietro che Gesù è effettivamente il Cristo, che è davvero il Messia. Quindi egli riconosce che Dio si è usato di Gesù e riconosce che Gesù è il Messia pur nella sua umanità. In Matteo, subito dopo la confessione, Gesù dice immediatamente: “Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli.” In questo modo Matteo pone una maggiore enfasi sul fatto che questa sia stata una rivelazione divina, seppur supportata dalle opere di Gesù, senza dubbio, e dalla sua dimostrazione di autorità; ma in fin dei conti Pietro ci arriva solo perché Dio glielo ha rivelato. Dunque, il senso della rivelazione divina sembra avere una maggiore importanza nel vangelo di Matteo.**

— Dr. Mark Strauss

L'affermazione di Pietro che Gesù era l'unto all'ufficio di Cristo, fu una rivelazione ricevuta direttamente da Dio. Come abbiamo visto, le persone avrebbero

dovuto essere in grado di comprendere che Gesù era il Cristo, semplicemente considerando i suoi miracoli. In realtà, la confessione di Pietro, in qualità di portavoce degli apostoli, fu più di questo: fu un'autorevole rivelazione profetica da parte di Dio. In quanto tale, era una conferma infallibile del fatto che Gesù era davvero il Cristo.

**Uno dei momenti più notevoli nei Vangeli è quello in cui Simon Pietro, rispondendo alla domanda di Gesù: “Voi chi dite che io sia?”, dichiara: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Tu sei il Messia”. Si tratta di un momento di svolta. Perché è così speciale? Ebbene, come dice Gesù stesso, è un momento di rivelazione, in cui Dio stesso rivela a Simon Pietro ciò che lui non avrebbe potuto comprendere da solo. Ma lo è anche perché la figura del Messia che doveva venire era stata lungamente attesa – per più di circa 500 anni –, e adesso Pietro dichiarava a questa persona che gli stava di fronte: “Tu sei il Messia”. Non si possono non provare l'incredibile aspettativa e la tensione emotiva che culminano improvvisamente in questo momento.**

— Dr. Peter Walker

Dopo aver esaminato la confessione apostolica di Pietro che affermava che Gesù era l'unto all'ufficio di Cristo, andremo a dare uno sguardo alla trasfigurazione di Gesù in gloria.

## La Trasfigurazione

“Trasfigurazione” è il termine che i teologi hanno assegnato all'evento in cui Gesù fu rivelato ai suoi discepoli nella sua gloria. Si riferisce al fatto che il suo aspetto fu completamente trasformato, rivelando una parte della sua gloria divina. Questo evento è riportato in Matteo 17:1-8; Marco 9:2-8 e Luca 9:28-36. Vi si fa riferimento anche in 2 Pietro 1:16-18.

In sintesi, Gesù portò con sé Pietro, Giacomo e Giovanni su un monte a pregare e mentre si trovavano lì, il suo aspetto cambiò: il suo volto risplendette di gloria ed i suoi indumenti divennero di un bianco luminoso. Le sembianze di Gesù furono mutate, Mosè ed Elia comparirono al suo fianco e si udì la voce di Dio, il quale dal cielo affermava che Gesù era Suo Figlio. E quando Pietro suggerì che i discepoli costruissero tre tende per Gesù, Mosè ed Elia, Dio individuò Gesù come l'unico degno di massimo onore e di ubbidienza. Questo fu significativo, in quanto Mosè era stato il promulgatore della legge e il liberatore del popolo di Dio, mentre Elia era stato il profeta fedele che aveva condotto la nazione d'Israele fuori dall'apostasia. Ciò stava a significare che Gesù operava in continuità con la legge e i profeti, soddisfacendo le aspettative stabilite dai più grandi condottieri nella storia d'Israele. Ma voleva anche dire che egli era il più grande unto di tutti, l'erede davidico definitivo che avrebbe portato in Terra il regno di Dio

**La trasfigurazione è la scena straordinaria in cui Gesù sale sul monte accompagnato da tre dei suoi discepoli, i quali assistono alla**

**manifestazione della gloria di Cristo. Per la prima volta intravediamo le due nature di Cristo, in quanto, seppur uomo, viene trasfigurato, cioè viene catturata una breve visione della sua gloria che aveva sempre fatto parte della sua persona, ma che, come dice un famoso inno natalizio, era stata nascosta dalla carne; in questo modo appare evidente la sua divinità. Avviene un'accecante esibizione della sua natura gloriosa, così gloriosa che persino i discepoli stessi sono radiosi mentre discendono dalla montagna. In termini dell'adempimento del patto, questo episodio è ricco di significato, infatti, chi incontra Gesù durante la trasfigurazione? Incontra Elia e Mosè; motivo per cui Gesù viene visto come l'adempimento della legge mosaica e del ruolo di profeta, dando così prova della sua identità messianica. Perciò il vecchio patto raggiunge il suo adempimento in Gesù, il Messia, nel momento in cui egli incontra il promulgatore della legge, cioè Mosè, e contemporaneamente ottiene l'adempimento del gran ruolo profetico di Elia; allora ecco che Gesù arriva, li incontra e stabilisce la sua identità messianica attraverso quel l'incredibile trasfigurazione.**

— Dr. K. Erik Thoennes

Adesso, dopo aver analizzato la nascita di Gesù, la preparazione all'ufficio di Cristo e il suo ministero pubblico, possiamo dedicarci alla sua passione alla morte.

## LA PASSIONE E LA MORTE

---

Con il termine “passione”, ci si riferisce alle sofferenze che Gesù patì, specialmente durante la settimana che precedette la crocifissione. Per molti versi, questa è la parte più oscura della storia di Gesù, poiché nel corso di questa settimana, Gesù fu rigettato dall'umanità, rinnegato e tradito dai suoi seguaci e messo a morte dai suoi accusatori. Anzi, per rendere le cose peggiori, il Padre celeste di Gesù scatenò ira e giudizio divini su lui, anziché su noi. Tuttavia, persino in questa storia cupa, viene fuori un raggio di luce e speranza. La passione e la morte di Gesù ci mostrano fino a che punto era disposto ad arrivare il Dio trino per salvarci. Esse testimoniano dell'amore divino e del sacrificio che merita tutta la nostra riconoscenza, obbedienza e lode.

In questa lezione, definiremo la passione e la morte di Gesù come il periodo che va dal suo ingresso a Gerusalemme, fino alla sua permanenza nella tomba dopo la crocifissione. Nonostante questa fase della vita di Gesù sia durata soltanto una settimana, è ricca di eventi significativi. Ancora una volta cominceremo facendo un breve riassunto di questo periodo.

Intorno all'anno 30 d.C., Gesù si recò a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando si avvicinò alla città in groppa ad un puledro d'asina, molte persone lo riconobbero e lo acclamarono re d'Israele. Per tale ragione, il suo ingresso nella città viene comunemente definito l'Ingresso Trionfale. Leggiamo questo episodio in Matteo

21:1-11; Marco 11:1-11; Luca 19:28-44 e Giovanni 12:12-19.

Mentre si trovava a Gerusalemme, Gesù si infuriò a causa dei cambiavalute all'interno del tempio. Così, compiendo un atto di condanna profetica e di giudizio regale, egli rovesciò i loro tavoli e li cacciò via. I Vangeli narrano la purificazione del tempio in Matteo 21:12-17; Marco 11:15-18 e Luca 19:45-48. Nei giorni seguenti, Gesù disputò con le autorità religiose ed insegnò a coloro che venivano ad ascoltarlo.

Poi, la sera prima della festa ebraica di Pasqua, Gesù radunò i suoi discepoli e consumò con l'oro l'ultimo pasto, spesso definito l'Ultima Cena. Durante questo pasto, egli istituì la Cena del Signore [anche detta Santa Cena - ndt] quale perenne commemorazione fino al suo promesso ritorno. Questo evento è narrato in Matteo 26:17-30; Marco 14:12-26 e in Luca 22:7-23. Quella stessa notte, egli impartì loro importanti istruzioni sia attraverso gli insegnamenti conosciuti come il Discorso con cui Gesù preparò i suoi discepoli, riportati in Giovanni 13-16, sia attraverso la sua preghiera sacerdotale in Giovanni 17. In quella stessa serata, Giuda, uno dei discepoli, si allontanò per andare a tradire Gesù, come aveva concordato con i capi religiosi in Luca 22:3-4 e Giovanni 13:27-30. Subito dopo, Gesù si spostò verso il Giardino di Getsemani con i suoi discepoli. Mentre Gesù pregava, Giuda condusse un gruppo di capi religiosi giudei e di soldati nel giardino, e Gesù fu arrestato. Fu accusato in presenza del sommo sacerdote Caiafa e dei capi giudei; si trovò in giudizio davanti al governatore romano Pilato e al re giudeo Erode Antipa. Complice la tensione del momento, i discepoli di Gesù lo abbandonarono e Pietro lo rinnegò tre volte. Gesù invece fu percosso, sbeffeggiato e condannato a morte. Questi fatti sono riportati in Matteo 26:31- 27:31; Marco 14:32-15:20; Luca 22:39-23-25 ed in Giovanni 18:1-19:16.

Gesù fu crocifisso intorno a mezzogiorno, durante la giornata che seguì il suo arresto. Fu inchiodato ad una croce e vi rimase appeso in pubblico, fino al sopraggiungimento della morte. Durante questa immensa agonia e sofferenza, egli promise misericordia ad un ladrone penitente, si occupò del futuro di sua madre e chiese perdono a Dio per coloro che lo avevano condannato a morte. Alle tre circa del pomeriggio, egli gridò a Dio a gran voce, dopodiché spirò. Questi eventi sono riportati in Matteo 27:32-54; Marco 15:21-39; Luca 23:26-47 ed in Giovanni 19:16-30.

In quel momento ci fu un terremoto e il velo del tempio si squarciò in due. Dopo che un centurione romano lo aveva infilzato con la lancia per accertarne la morte, il corpo di Gesù fu deposto dalla croce. Siccome stava per cominciare il Sabato, alcuni suoi discepoli prepararono in fretta la salma per la sepoltura e la deposero in una tomba presa in prestito. I dettagli di quell'orribile pomeriggio si trovano in Matteo 27:51-61; Marco 15:38-47; Luca 23:44-56 ed in Giovanni 19:34-42.

Considereremo la passione e la morte di Gesù, concentrandoci su tre eventi relativi a quel momento: l'ingresso trionfale a Gerusalemme, l'istituzione della Cena del Signore e la crocifissione. Cominceremo con l'ingresso trionfale.

## L'INGRESSO TRIONFALE

Gesù entrò a Gerusalemme cavalcando un puledro d'asina in modo da adempiere la profezia di Zaccaria 9. L'asino era una scelta significativa perché i re vi montavano in groppa durante i periodi di pace, cioè quando erano sicuri di non essere in pericolo.

Questa azione simbolica era volta a dimostrare che Gesù sapeva di essere il legittimo re d'Israele; era una conferma per coloro che erano fedeli al messaggio del regno e un ammonimento per coloro che non lo erano.

Man mano che Gesù si avvicinava alla città, la gente cominciò a riconoscerlo e ad accoglierlo. In segno di onore, molti deposero rami di palma e persino i loro mantelli sulla strada e lo lodarono a gran voce. Come leggiamo in Marco 11:9-10:

Coloro che andavano avanti e coloro che venivano dietro gridavano:  
«Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, il regno di Davide, nostro padre! Osanna nei luoghi altissimi!» (Marco 11:9-10).

Ma non tutti accolsero con favore Gesù. Egli fu osteggiato e rigettato dai capi Giudei, come i sacerdoti e i dottori della legge – proprio quelli che avrebbero dovuto essere i più entusiasti per il suo arrivo. Rigettando l'Unto di Dio, essi dimostrarono che i loro ministeri erano ostili a Dio e alla sua opera. Queste le parole di Gesù a Gerusalemme quando entrò nella città, così come riportate in Luca 19: 42-44.

«Oh, se tu sapessi, almeno oggi, ciò che occorre per la tua pace! Ma ora è nascosto ai tuoi occhi. Poiché verranno su di te dei giorni nei quali i tuoi nemici ... non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata» (Luca 19:42-44).

I capi religiosi continuarono a manifestare il loro rifiuto nella prima parte dell'ultima settimana di Gesù, ponendogli molte domande a trabocchetto al fine di screditarlo agli occhi della gente. Cercarono anche di istigare le autorità romane contro di lui e sfidarono ripetutamente l'identità e l'autorità di Gesù in quanto Cristo.

**Durante l'ingresso trionfale e nei giorni successivi, la gente accolse Gesù lodandolo, mentre le autorità religiose lo rigettarono. Come mai le persone avevano reazioni tanto contrastanti nei suoi confronti? Be', si può capire il perché per diverse ragioni. Innanzi tutto, coloro in autorità avevano molto da perdere. L'inclinazione generale verso il potere e l'autorità è insita nella natura umana e le autorità giudaiche non erano diverse da ogni altro essere umano. Coloro che detengono il potere desiderano mantenerlo, dunque Gesù si rivelava una minaccia. Essi erano ottusi nel comprendere il concetto di Regno di Dio: avevano un approccio nazionalistico, etnocentrico e tribale e perciò avevano molto da perdere. Proprio come era stato preannunciato a Maria nel Vangelo di Luca, questo bambino sarebbe stato la causa dell'innalzamento e della caduta di molti in Israele ed un segno di contraddizione. Il Vangelo di Giovanni comincia con l'annuncio che egli era la luce che era venuta nel mondo e le tenebre, secondo alcune versioni, non l'hanno “compresa”, ma credo che dovremmo piuttosto intendere “sopraffatta”. Gesù venne come la luce del mondo e le tenebre avevano tutto da perdere. Le autorità religiose diedero prova**

**di questo concetto. Dovremmo anche ricordare che non molto tempo dopo, nella seconda metà della Settimana Santa, come la chiamiamo noi, tutti, perfino le folle che avevano seguito Gesù, gridarono affinché Barabba fosse liberato al posto suo. Gesù venne, ma non soddisfece le aspettative della gente secondo ciò che volevano che Dio realizzasse per loro. Invece, quando venne, egli manifestò solo ciò che Dio era determinato a fare e questo rappresentava una minaccia alla loro indipendenza e autonomia. A noi non piace morire a noi stessi e Gesù portava con sé la minaccia di sovvertire la volontà umana e questo spiega perché egli fu, in ultima analisi, rigettato sotto il profilo umano.**

— Rev. Michael Glodo

Dopo aver preso in esame l'ingresso trionfale, passiamo al prossimo grande evento dell'ultima settimana di Gesù, quella della passione e della morte: l'istituzione della Cena del Signore.

### LA CENA DEL SIGNORE

Come abbiamo accennato, la passione e la morte di Gesù ebbero luogo durante la settimana della Pasqua, ecco perché una delle cose che Gesù fece, fu quella di consumare la cena della Pasqua con i suoi discepoli. Egli fece ciò immediatamente prima del suo arresto e della crocifissione; questo evento viene comunemente definito l'Ultima Cena. Durante l'Ultima Cena, Gesù fece qualcosa di davvero particolare che i cristiani hanno sempre commemorato da allora in poi: egli istituì la Cena del Signore come sacramento, ordinamento, cristiano.

Come abbiamo detto, l'Ultima Cena fu una cena pasquale. Commemorava il fatto che Dio aveva liberato la nazione d'Israele dalla schiavitù in Egitto. Tuttavia, al termine della cena, Gesù utilizzò il simbolismo della Pasqua per spostare l'attenzione sull'opera redentrice del Cristo. Più specificamente, egli scelse due elementi dalla tavola – il pane azzimo ed un bicchiere di vino – e conferì ad essi un nuovo significato. Secondo Luca 22:17-20, Gesù associò il pane al suo corpo, che stava per offrire a Dio come sacrificio per il peccato, e associò il calice di vino al suo sangue, che avrebbe fatto parte della stessa offerta per il peccato. Inoltre, se noi uniamo gli insegnamenti presenti in Matteo 26:29 e Marco 14:25, con le istruzioni che si trovano in Luca 22:19, possiamo vedere che Gesù ordinò ai discepoli di usare questi elementi in modo perpetuo, in memoria di lui, finché non sarà tornato a completare il lavoro che aveva iniziato.

**La cena del Signore della tradizione cristiana è stata spesso descritta come l'illustrazione delle parole di Gesù, perché dimostra in modo visibile cosa accadde sulla croce. Infatti, il pane spezzato ed il vino versato rivelano che il corpo di Cristo, inchiodato alla croce, il suo sangue, versato per noi, e il meccanismo simbolico del sacramento stesso, fanno riferimento al Cristo, e ci permettono di partecipare ai benefici della sua morte, mangiando e bevendo in memoria di tutto ciò**

**che egli ha fatto per noi. Sotto il profilo spirituale, i credenti avvertono anche una grande forza che si sprigiona nel momento in cui si mangia e si beve, perché sono resi partecipi dei benefici dell'opera che Cristo ha compiuto per noi, in quel momento.**

— Dr. Simon Vibert

Ci sono due aspetti del significato della Cena del Signore cui dovremmo far riferimento in modo specifico: cominciamo dall'espiazione che Cristo ha compiuto per noi.

## L'Espiazione

La simbologia basilare della Cena del Signore si comprende facilmente. Il pane rappresenta il corpo di Gesù, mentre il vino rappresenta il suo sangue. Ma come mai questi due simboli sono così importanti? Perché il suo corpo fu dato per noi, in base a Luca 22:19, e il suo sangue fu sparso per molti per la remissione dei peccati, come si legge in Matteo 26:28? In altre parole, il suo corpo ed il suo sangue sono significativi perché sono ciò che egli offrì a Dio sulla croce, al fine da espiare il nostro peccato. Esploreremo in dettaglio questo argomento, quando affronteremo il tema della crocifissione.

Il secondo aspetto significativo della Cena del Signore che menzioneremo, è che rappresenta l'inaugurazione del nuovo patto.

## Il Nuovo Patto

Ecco le parole di Gesù in Luca 22:20:

Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è sparso per voi (Luca 22:20).

Qui Gesù si riferiva al rinnovo del patto che il profeta Geremia aveva profetizzato in Geremia 31:31-34.

Il nuovo patto è la conferma ed il rinnovo delle promesse fatte da Dio al momento del patto con Adamo, Noè, Abramo, Mosè e Davide. Queste precedenti stipulazioni del patto di Dio esprimevano la benevolenza di Dio verso il suo popolo, ma richiedevano altresì la loro leale obbedienza, in quanto promettevano benedizioni a coloro che avrebbero ubbidito a Dio e maledizioni contro coloro che gli avessero disobbedito. In quanto Cristo, Gesù fu colui che somministrò l'ultimo patto che Dio stipulò col suo popolo – la fase in cui il patto fu *ratificato*, o *sigillato*, mediante lo spargimento del suo stesso sangue. In Ebrei 9:15 leggiamo:

E perciò egli è il mediatore del nuovo patto affinché, essendo intervenuta la morte per il riscatto dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano la promessa dell'eterna eredità (Ebrei 9:15).



Adesso, dopo avere spiegato l'ingresso trionfale di Gesù e l'istituzione della Cena del Signore, possiamo prendere in esame la crocifissione.

## LA CROCISSIONE

La crocifissione era una forma di esecuzione in uso nell'antico Impero Romano. Le vittime venivano legate ad una croce, oppure, come nel caso di Gesù, inchiodate, fino alla morte, che avveniva per soffocamento. La crocifissione di Gesù fu unica, certamente, poiché servì anche da espiazione per il peccato. Poiché era il Cristo, era sua responsabilità morire al posto del suo popolo, come si legge in Ebrei 9:11-28.

Ci sono fin troppe dottrine associate alla crocifissione, perché si possano menzionare tutte, perciò ci limiteremo a prendere in esame due di esse: l'imputazione del nostro peccato a Gesù e quella che presume la morte di Gesù come diretto risultato del giudizio divino contro il peccato. Cominciamo con la dottrina dell'imputazione.

### L'Imputazione

Imputare vuol dire semplicemente assegnare o mettere in conto. Ma quando si parla dell'imputazione del nostro peccato a Gesù sulla croce, ci si riferisce all'atto con il quale Dio addossò la colpa dei peccatori alla persona di Gesù. Dunque, quando diciamo che il nostro peccato fu imputato a Gesù, stiamo dicendo che Dio lo considerò colpevole dei nostri peccati. Gesù non peccò mai, in realtà, e la sua persona non fu mai corrotta dal peccato; ma dal punto di vista legale, Dio considerò Gesù come colui che aveva personalmente commesso ogni peccato che gli era stato imputato.

In continuità con il modello delle offerte per il peccato nell'Antico Testamento, Gesù offrì sé stesso sulla croce come sostituto del suo popolo. Il libro di Ebrei tratta ampiamente questo aspetto nei capitoli 9 e 10. Il ruolo di Cristo come nostro vicario è confermato dal fatto che la Bibbia spesso si riferisce a lui come il nostro sacrificio, ad esempio in Romani 3:25, Efesini 5:2 e 1 Giovanni 2:2. Per questa ragione è anche definito come il nostro riscatto in brani quali Matteo 20:28, 1 Timoteo 2:6 ed Ebrei 9:15.

Prima che il nostro peccato fosse imputato a lui, Gesù era stato impeccabile e perfetto. Ma per quanto possa sembrare strano, dal momento in cui il nostro peccato fu messo in conto a lui, Dio lo considerò colpevole di tutti i peccati che gli furono imputati. A questo si riferiva Paolo in 2 Corinzi 5:21 quando scriveva:

Poiché egli ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in lui (2 Corinzi 5:21).

**Perciò, quando noi cominciamo a porre domande come questa:  
“Sarebbe giusto, o equo, o morale che Dio abbia imputato a Cristo i**



nostri peccati?” Be', se in una corte di giustizia umana ci chiedessimo: “Imputeremmo la colpa di qualcuno a qualcun altro che non abbia commesso il fatto, in un caso di omicidio?”, la risposta sarebbe sicuramente “No!” Secondo il metro di giudizio umano, ciò sarebbe iniquo. Ma la prima cosa che noi sappiamo della giustizia di Dio è che essa è perfetta; dunque, poiché egli è perfetto, sappiamo anche che qualunque cosa lui faccia è giusta. Ma, sapete, la Bibbia ci spiega anche perché è giusta. Ad esempio, se Dio avesse scelto una persona a caso e avesse arbitrariamente imputato la nostra colpa a questi, ciò non sarebbe stato, effettivamente, né giusto, né equo. Un tale modo di agire non avrebbe soddisfatto la di giustizia divina. Ma se invece Dio avesse determinato, prima ancora di aver creato l'uomo, che avrebbe redento l'umanità peccatrice mediante suo Figlio, l'unico, cioè, che sarebbe stato effettivamente in grado di farsi carico del nostro peccato per espiarlo, grazie alla sua perfetta giustizia e alla sua perfetta obbedienza? E se questa missione non fosse stata arbitrariamente assegnata a qualcuno che in modo riluttante si fosse sentito dire: “Dovrai subire tu la condanna del peccato”? Se Gesù, nei Vangeli, avesse detto: “Nessuno prende la mia vita, ma io la depongo da me stesso per le mie pecore”? Allora si comprende che la giustizia di Dio non è mai stata applicata in modo più perfetto di quando mise in atto il piano di redimere l'umanità peccatrice mediante il suo unico figlio, che avrebbe volontariamente depresso la propria vita e scontato il nostro peccato affinché noi avessimo pace con Dio. La giustizia di Dio è perfetta. Questa perfezione si manifesta pienamente proprio nella scena che si consuma sulla croce.

— Dr. R. Albert Mohler, Jr.

Dopo aver considerato l'imputazione del nostro peccato a Cristo, rivolgiamo la nostra attenzione al secondo tema relativo alla crocifissione: il giudizio divino.

## Il Giudizio

La morte degli esseri umani è sempre espressione del giudizio divino contro il peccato. Lo vediamo in Genesi 3:17-19, Ezechiele 18:4 e Romani 5:12-21. La morte fece ingresso nel genere umano quando Adamo peccò in Genesi 3. La cosa è poi andata avanti perché il peccato di Adamo è stato imputato anche a noi.

La morte di Gesù fu a sua volta un giudizio divino contro il peccato. Gesù non avrebbe potuto morire prima che Dio attribuisse a lui la nostra colpa, ma nel momento in cui gli fu imputato il nostro peccato, la morte non solo divenne possibile, ma persino necessaria. Era l'unica risposta possibile di Dio ad una tale enorme colpa.

Parte del giudizio consistette nel fatto che Gesù rimase sotto il potere della morte per tre giorni prima di risuscitare. La buona notizia, però, è che egli sopportò la completa

ira di Dio contro il nostro peccato, al punto che non è rimasta alcuna traccia di giudizio divino contro di noi. Come Gesù disse in Giovanni 5:24:

In verità, in verità vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (Giovanni 5:24).

**Se dovessi definire il peccato, mi verrebbe in mente un'immagine distorta di esso, ma la comprensione che Dio ha del peccato e la serietà con cui esso va giudicato, sono la migliore notizia che si possa ricevere. Certamente non ci piace esaminare il nostro peccato; non ci piacciono gli effetti del peccato sulla nostra vita o sul mondo. Ma a meno che Dio non lo giudichi, non si può considerare davvero risolto e cercheremo sempre di trovare qualsiasi modo per raggirarne la natura. Tuttavia, il giudizio divino implica che Dio sappia esattamente cosa sia il peccato, la gravità di ciò che ho commesso, ma anche l'effetto che il peccato intorno a me ha su di me. Dunque, il fatto che il Signore si sia offerto in sacrificio per ovviare ai nostri bisogni, alle nostre difficoltà e ai nostri problemi, è esattamente la soluzione alla problematica del peccato. Senza quel giudizio, quella conoscenza e senza il giusto intervento su quell'orribile cosa che chiamiamo peccato, non ci può essere la redenzione. Ogni altra religione al mondo che abbia cercato di affrontare il problema del peccato o la sua parvenza, per annientarlo, ha provato a sublimarlo, a negarne l'esistenza o a rinnegare il corpo. Ma Gesù, che è venuto ad esprimere il suo giusto giudizio, ci spiega esattamente in cosa consista il peccato e mentre lo fa, se ne fa completamente carico sulla croce. Per i cristiani, anzi, per tutti, questa è la migliore notizia in assoluto.**

— Dr. Bill Ury

**Gesù è la Parola di Dio fatta carne; la Parola incarnata. La Parola che era con Dio, la Parola che era Dio. Egli è il Figlio proceduto dal cuore del Padre, per farci conoscere il Padre. È importante ricordarlo, perché quando vediamo che depone la sua vita sulla croce e si fa carico del giudizio che incombe su di noi, cioè il giudizio di Dio contro il nostro peccato, comprendiamo che Dio stesso, nella persona del Figlio sconta il proprio giudizio contro il proprio peccato, come risposta alla nostra ribellione e al nostro tradimento. In cosa consiste la buona notizia? Dio ci ama così tanto che non si aspetta che siamo noi a pagare per il nostro peccato, per poterlo conoscere. Non si aspetta che siamo noi a colmare l'abisso che ci separa da Lui. Ma lui stesso ci viene incontro e porta su se stesso la bruttezza, la disgrazia, l'empietà e la malvagità del nostro peccato, affinché possa spandere su di noi non solo il suo perdono, ma la sua divina presenza e la sua**

**stessa vita ed il suo amore nei nostri cuori. Questa sì che è una buona notizia!**

— Dr. Stephen Blakemore

Finora, in questa lezione, abbiamo esaminato l'ufficio di Gesù in quanto Cristo o Messia, nell'arco di tre periodi di tempo: la sua nascita e la preparazione, il suo ministero pubblico, la passione e la morte. Dunque, a questo punto, siamo in grado di affrontare il nostro tema finale: il periodo dell'esaltazione di Gesù il Cristo.

---

## ESALTAZIONE

---

Definiremo l'esaltazione di Gesù come il periodo che va dalla resurrezione al momento in cui ritornerà sulla terra. Cominceremo con una breve sintesi degli eventi occorsi in questo lasso di tempo, poi ne esamineremo alcuni in dettaglio.

Nel primo giorno della settimana susseguente la crocifissione e la sepoltura, Gesù risorse dalla morte. Nell'arco di quaranta giorni, egli apparve a molti dei suoi discepoli. Li istruì sul Regno di Dio, spiegò il suo ruolo nell'adempimento delle Scritture, stabilì i capi della sua chiesa attraverso gli apostoli. Questi eventi sono registrati in Matteo 28, Marco 16, Luca 24, Giovanni 20-21 e Atti 1:1-11.

Al termine dei quaranta giorni, Gesù benedì il suo popolo e ascese in modo visibile in cielo, mentre gli angeli proclamavano che sarebbe ritornato. Questi fatti sono riportati in Luca 24: 36-53 e Atti 1:1-11.

Una volta ascenso in Cielo, Gesù offrì la sua morte a Dio come sacrificio espiatorio e si sedette alla destra del Padre. Questo diede inizio al governo o “sessione” sugli affari del suo popolo, che continuerà fino a quando non sarà ritornato in gloria per giudicare i suoi nemici e per benedire il suo popolo con nuovi cieli e nuova terra. Troviamo questi dettagli in passi quali Efesini 1:20-22; 2 Tessalonicesi 1:7-10 e Apocalisse 20:11-22:7.

Esploreremo quattro aspetti dell'esaltazione di Gesù. In primis, daremo uno sguardo alla sua resurrezione. In secondo luogo, faremo cenno all'ascensione. Terzo: prenderemo in esame la sessione celeste e in ultima analisi, ci concentreremo sul suo ritorno visibile. Cominciamo a parlare della resurrezione dalla morte.

## LA RESURREZIONE

La morte è la peggiore tragedia che un essere umano possa sperimentare; è la più evidente manifestazione del peccato in questo mondo. La buona notizia è che il prescelto Cristo di Dio conquistò la morte per noi. Quando risorse dal sepolcro, per la potenza dello Spirito Santo, provò all'intera creazione che egli è davvero il Figlio preferito di Dio e l'erede del suo regno. Ancora più entusiasmante è il fatto che assicurò a tutti i suoi fedeli seguaci la futura resurrezione del corpo e ogni altra benedizione.

La resurrezione di Gesù comprende così tanti aspetti significativi, che non si

possono esaminare tutti, perciò ci limiteremo a trattarne soltanto due, cominciando dal modo in cui essa ampliò il piano redentivo di Dio.

## Il Piano della Redenzione

Il piano che Dio aveva di redimere l'umanità ed il creato, si basava sull'adempimento della promessa testamentaria di stabilire il suo regno sulla Terra, sotto la monarchia di un discendente di Davide, anche definito il Cristo. Questo, tuttavia, non si sarebbe potuto realizzare se Gesù fosse semplicemente morto. Da questo punto di vista, la resurrezione di Gesù fu un indispensabile evento che permise a Dio di adempiere le sue promesse ed il suo patto. Questa è una delle ragioni per cui nel Nuovo Testamento, la resurrezione viene definita come la prova che Gesù è il Cristo, come vediamo in Luca 24:45-46, Giovanni 2:17-22, Atti 17:3 e Romani 1:1-4.

Il secondo aspetto della resurrezione di Gesù che andremo a trattare è il fatto che essa apre ai credenti la possibilità di godere di svariate benedizioni risultanti dalla salvezza.

## Le Benedizioni Derivanti dalla Salvezza

Il Nuovo Testamento associa la resurrezione di Gesù ad un'ampia varietà di benedizioni che riceviamo come conseguenza della nostra salvezza. Il primo risultato è la giustificazione, cioè la remissione dei peccati, come scritto in Romani 4:25. Essa è la fonte della rigenerazione dei nostri spiriti e apre la porta alla nostra eredità eterna, in base a 1 Pietro 1:3-5. Produce le opere buone ed una testimonianza verace di Cristo nei nostri corpi e nelle nostre vite, come leggiamo in 2 Corinzi 4:10-18. Essa è anche la causa per cui i corpi dei credenti resusciteranno un giorno, quando avremo corpi glorificati come quello di Gesù, come leggiamo in Romani 6:4-5 e 1 Corinzi 15:42-53. Benché i Cristiani pensino raramente ad essa in questi termini, la resurrezione di Gesù è essenziale a molte delle benedizioni dovute alla salvezza, di cui godiamo già, così come a molte che riceveremo in futuro.

**La resurrezione di Gesù Cristo dalla morte è un punto centrale nel Nuovo Testamento: sono moltissime le benedizioni che scaturiscono da essa. Primo: la resurrezione ci insegna chi è Gesù, cioè essa è la rivendicazione della sua figura di Messia, Signore e Figlio di Dio. Perciò essa ci insegna cose meravigliose su Gesù; questa è una grande fonte di benedizione. D'altro canto, la cosa principale per i cristiani è che essa implica che Gesù sia tuttora vivo: è risuscitato dalla morte e questo vuol dire che adesso noi potremo conoscerlo e incontrarlo personalmente. Più importante ancora, è che grazie ad essa, la potenza resurrettiva di Gesù è a nostra disposizione. Ed infatti, noi crediamo che mediante lo Spirito Santo, questa nuova vita viene ad abitare dentro di noi. Questo significa che vivere da cristiani non vuol**

dire cercare di seguire Gesù con le nostre forze, ma che in realtà abbiamo in noi la potenza che lo ha resuscitato. Ma c'è dell'altro: mi riferisco al fatto che la resurrezione ci dà un'incredibile speranza per il futuro in quanto essa rappresenta il modello che seguiremo quando saremo morti. Infatti, vediamo che con la resurrezione di Gesù, Dio promette che la morte non è la fine, anzi, dopo la tomba verrà una nuova vita, la vita in un corpo risorto. Questo, chiaramente, per i cristiani di ogni generazione, ha rappresentato un'incredibile speranza nel momento in cui ci si trova di fronte alla morte. Confidiamo che Gesù ci porterà, attraverso la morte, nella sua nuova vita. Vorrei aggiungere un'ultima cosa: la resurrezione è anche l'evento con cui Dio promette di restaurare la creazione. Il corpo di Gesù è un corpo fisico e dopo essere risuscitato, non appare sotto forma di essere spirituale: si presenta con un corpo fisico. Questo dimostra che Dio prenderà la materia umana e la redimerà, la rinnoverà. La creazione non è malvagia; è qualcosa che deve essere e sarà restaurato. Ce lo insegna chiaramente Paolo in Romani 8, quando dice che tutto il creato sarà redento. La resurrezione ci dà questa certezza.

— Dr. Peter Walker

## L'ASCENSIONE

L'ascensione di Gesù avvenne quando egli fu miracolosamente traslato in cielo, alla speciale presenza di Dio. Ora, naturalmente, avendo natura divina, il Figlio di Dio è presente in tutti i luoghi nello stesso momento, ma per quanto concerne la sua natura umana, l'ascensione trasportò il corpo e l'anima di Gesù dalla dimensione terrena a quella celeste, dove abitano gli angeli e le anime dei credenti dipartiti. Le Scritture raccontano questo evento in Luca 24:50-53 e Atti 1:9-11, facendo anche riferimento ad essa in molti altri brani.

Con la resurrezione di Gesù in mente, esploriamo la sua ascensione. Esploreremo due aspetti del ruolo di Cristo che ebbe Gesù, che possono essere associati alla sua ascensione: l'autorità apostolica della quale Gesù investì i suoi apostoli e l'intronizzazione alla destra di Dio. Diamo uno sguardo prima alla questione dell'autorità apostolica.

### L'Autorità Apostolica

Poiché Gesù fu l'unico capace di realizzare l'espiazione del peccato e di adempiere ogni giustizia, Dio gli concesse autorità e potere senza pari su tutta la creazione. Come Gesù stesso disse ai suoi discepoli in Matteo 28:18:

Ogni autorità mi è stata data in cielo e sulla terra (Matteo 28:18).

Inoltre, durante l'ascensione, Gesù delegò parte della sua autorità ai suoi apostoli sulla terra, affinché essi potessero parlare con autorità infallibile per conto suo, al fine di stabilire e costruire la chiesa. I discepoli che ricevettero questa autorità furono gli undici apostoli rimasti fedeli, Mattia, che prese il posto di Giuda il traditore (Atti 1:26) e Paolo che ricevette la propria autorità mediante un'attribuzione speciale.

Grazie a tale delegata autorità, questi apostoli furono in grado di scrivere e approvare nuove Scritture e di proclamare dottrine in modo infallibile. Come leggiamo in Atti 1:24-26, questa autorità era stata concessa esclusivamente agli apostoli che l'avevano ricevuta direttamente da Cristo e non poteva essere passata da uomo a uomo. Il risultato è che nessun altro apostolo ha mai posseduto in seguito questo livello di autorità.

L'apostolo Paolo alludeva a questo quando, in Efesini 2:19-20 scriveva che la chiesa universale era:

Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare (Efesini 2:19, 20).

Gli apostoli autoritativi furono una specifica categoria di ufficiali ecclesiastici che vissero esclusivamente nel periodo della fondazione della chiesa universale. Tenendo questo a mente, ci concentreremo sul secondo aspetto dell'ascesa di Gesù in cielo. La sua intronizzazione.

## L'Intronizzazione

**Il fatto che Gesù si sia seduto con Dio in cielo vuol dire che Cristo ha ottenuto la vittoria su tutti i nemici di Dio e del suo popolo. Nella lettera agli Efesini, in particolare, Paolo scrive nel capitolo 2 che i nemici di cui parla, sono i nemici cosmici dell'universo, i principati e le potestà della tenebrosa era presente. Quelle forze sono state conquistate attraverso la resurrezione di Cristo dalla morte e adesso egli è assiso alla destra di Dio. La splendida notizia è che anche noi siamo seduti alla destra di Dio. Conseguentemente, in quanto cristiani, anche noi abbiamo la vittoria su tutte le forze malvagie e demoniache dell'universo. Non dobbiamo aver paura delle potenze invisibili come sostiene chi crede che esse abbiano dominio su di noi; non dobbiamo temerle, perché Cristo le ha conquistate e noi abbiamo vinto con lui.**

— Dr. Frank Thielman

Quando Gesù ascese al cielo, egli offrì il suo sacrificio al tempio celeste e si sedette immediatamente alla destra di Dio. Questo è l'ordine cronologico presentato in Ebrei 1:3, 9:11-14 e 10:12-14.

L'atto del sedersi alla destra di Dio costituì l'intronizzazione di Gesù in quanto re vassallo, cioè servo, di Dio Padre in Cielo. Questo è il posto d'onore messianico che era

stato profetizzato dal re Davide nel Salmo 110 ed il Nuovo Testamento spesso vi fa riferimento come il luogo che era stato destinato a Gesù. Esempi di questo si trovano in Marco 16:19, Luca 22:69, Efesini 1:20-21 e 1 Pietro 3:22.

L'intronizzazione completò l'assunzione dell'ufficio di Cristo da parte di Gesù. Egli era stato prescelto prima dell'incarnazione e unto al momento del suo battesimo, ma fu dopo l'ascensione che egli prese possesso del trono e cominciò a regnare formalmente.

**Ogni dettaglio delle azioni del Signore, ogni suo movimento, il suo rapporto con gli aspetti tipici della nostra era sono importanti ai fini della redenzione. Il fatto che lui si trovi seduto sul trono alla destra di Dio, dal punto di vista spirituale, è per noi una bella conferma che avremo la vittoria al termine della storia umana. Egli è il re che ha vinto ogni battaglia. Non lo vediamo, ancora, ma in effetti è così. Questa è la realtà cosmica. La trasformazione dell'intero universo, la sua totale signoria, sono raffigurate per noi dal fatto che egli sta seduto sul trono e regna. Tuttavia, la cosa più bella da ricordare su Gesù è che egli regna da uomo glorificato: è il Figlio di Dio che divenne il Figlio dell'Uomo. In questo modo la sua incarnazione è incessante: egli, infatti, non è diventato puro spirito; bensì ha portato l'umanità in cielo e colui che adesso siede alla destra di Dio Padre non è altro che un falegname giudeo che è anche il Figlio di Dio, il quale vive per intercedere continuamente per noi. Ne viene fuori uno splendido miscuglio di signoria, sovranità, dominio e vittoria schiacciante su tutto ciò che è accaduto, insieme con un'incredibile intimità, la nostra presa in carico, la vita di intercessione, la continua preghiera e il continuo vegliare sulle nostre vite. Dunque, sul trono è assiso un Salvatore perfetto, il quale è, certamente, degno di essere lodato e adorato, ma che, dal nostro punto di vista, bilancia la sua dignità regale con quest'atteggiamento di totale ed incredibile dedizione. Penso a tutti quegli inni che sono stati scritti nel corso degli anni e che in modo quasi scioccante fanno riferimento alle ferite sanguinanti di Gesù con i verbi al presente. La mia reazione, in passato, era quella di ribadire che lui ha sofferto ed è morto una volta per tutte! Ma in realtà, quando si canta della realtà del trono, credo che le parole *cinque ferite sanguinanti Egli reca, ricevute al Calvario...*, siano volte a ricordarci la sua incarnazione, cioè: egli continua a vivere in qualità di Cristo incarnato anche sul trono; egli è Signore del Cielo e della Terra, ma anche Signore della nostra vita quotidiana. In conclusione, da cristiani, possiamo comprendere le implicazioni dell'opera che Cristo svolge sul trono ancora oggi.**

— Dr. Bill Ury

Dopo avere esplorato i concetti della resurrezione e dell'ascesa di Gesù, ci rivolgeremo alla sua incessante sessione in Cielo.

## LA SESSIONE

Il termine “sessione” è un termine tecnico usato in teologia per descrivere il continuo governo che Gesù esercita dall'alto della sua maestà in Cielo e fa riferimento a tutto ciò che egli compie mentre regna per conto di Dio.

Quando le Scritture descrivono ciò che Gesù sta compiendo in questa era, esse usano spesso l'espressione *assiso alla destra di Dio*. Questo linguaggio potrebbe creare confusione ai lettori moderni: Gesù non è semplicemente seduto accanto al Padre, aspettando che arrivi l'ora del suo ritorno; egli è seduto sul trono e ciò vuol dire che sta esercitando la sua autorità regale. Egli è il re che, come un vassallo, siede alla destra di Dio. Continuerà a farlo e continuerà ad intercedere per noi fino al giorno del suo ritorno. La sessione di Gesù prova che ha vinto sul peccato e sulla morte e lo autorizza a dare al suo popolo continuo conforto in mezzo ai problemi che si presentano in questa vita.

**Le Scritture ci dicono che Cristo è seduto alla destra di Dio. Questa è un'espressione antropomorfa che spiega come Cristo abbia ricevuto le redini del governo sulla chiesa e sull'universo. Al momento dell'ascesa, gli fu concesso di condividere la gloria che deriva da tale realtà. Ma il riferimento alla seduta sul trono non implica necessariamente che Gesù abbia assunto una posizione di riposo: egli continua infatti a portare avanti il suo lavoro di re, profeta e sacerdote.**

— Rev. Jim Maples

Affronteremo l'argomento della sessione celeste di Gesù, analizzando tre aspetti della sua opera e del suo ruolo di Cristo esaltato. Primo: la sua parola profetica e lo Spirito profetico; secondo: la sua intercessione sacerdotale davanti al Padre; terzo: il suo governo regale sul suo popolo. Andiamo a vedere la parola profetica di Gesù e lo Spirito profetico.

### La Parola e lo Spirito

Come si vede in Atti 2:33, uno dei modi con cui Gesù usò il suo ministero profetico fu quello di mandare lo Spirito Santo in dono alla chiesa. Atti 2 riporta che quando lo Spirito venne per la prima volta, fu accompagnato da lingue di fuoco, il suono di un forte vento e un'esuberante lode a Dio negli idiomi dei Giudei dispersi nelle nazioni limitrofe. Questo fu un atto profetico, perché lo Spirito Santo riempì la chiesa di potenza, rendendola la testimone profetica di Gesù nel mondo. Pietro spiegò che questi segni erano l'adempimento della profezia che si trova in Gioele 2, in base alla quale, negli ultimi tempi, lo Spirito sarebbe stato sparso sui fedeli e li avrebbe resi pronti al ministero.

Sin dal giorno di Pentecoste, Gesù ha continuato a mandare lo Spirito per ministrare alla chiesa in modi profetici, sebbene le manifestazioni straordinarie della Pentecoste siano state ben lontane dalla norma. Forse, l'esempio più comune è che egli manda lo Spirito per illuminarci e darci rivelazione quando leggiamo le Scritture.



Il ministero profetico di Gesù durante la sua sessione include anche l'ispirazione delle Scritture. Egli mandò lo Spirito al fine di ispirare gli apostoli nella scrittura delle parole infallibili che Cristo aveva rivolto al suo popolo, come si legge in brani quali 2 Timoteo 3:16-17 e 2 Pietro 3:15-16. Gesù, tuttora, continua a ministrare alla sua chiesa attraverso la sua parola, preservando le Scritture per noi e mandando i doni dello Spirito ai ministri, affinché predichino la parola alle congregazioni ed evangelizzino i perduti, come si evince dai brani in Filippesi 1:14, 1 Tessalonicesi 2:13 ed Ebrei 13:7.

Oltre alla parola e allo spirito profetici, la sessione di Gesù include anche la sua intercessione sacerdotale.

## L'Intercessione

Al momento dell'ascensione, Gesù offrì il proprio sangue al Padre per l'espiazione dei peccati del suo popolo. Quest'atto è irripetibile. I suoi benefici, invece, il perdono, la purificazione e la guarigione, devono essere applicati alle nostre vite in modo continuativo. Un giorno, noi godremo di purezza illimitata, salute e prosperità nei nuovi cieli e nella nuova Terra, ma nel frattempo, Gesù intercede per noi presso il Padre, chiedendogli di riversare su di noi una parte di quelle benedizioni durante la nostra vita. La sua intercessione è discussa in brani quali Ebrei 7:25-26, 9:11-26 e 10:19-22, così come 1 Giovanni 2:2.

**L'opera svolta da Cristo in qualità di nostro sacerdote, si divide in due aspetti: egli ha depresso la sua vita per noi, e questo ci fa pensare subito alla croce, in quanto vi si è recato al posto nostro, sostituendosi a noi. Si è fatto carico del nostro peccato e ne ha pagato il conto in toto. Il sacerdote era anche colui che intercedeva per il popolo, era il mediatore, l'intermediario tra Dio ed il popolo, che pregava per esso, che lo rappresentava. Cristo svolge entrambi questi ruoli. Non vuol dire che una volta avvenuto il sacrificio sulla croce, egli non svolga il suo lavoro sacerdotale di intercessione, no! La croce è avvenuta; lui si è sostituito a noi e ci ha rappresentato; tuttavia, egli non cessa di pregare per noi, né di intercedere per noi. Perché lo fa? Non perché l'opera compiuta sulla croce sia stata inefficace, ma perché egli compie la sua opera in nostro favore in modo continuativo. Infatti, noi continuiamo a peccare, poiché non ci troviamo ancora in uno stato glorificato e dunque egli continua a supplicare il Padre in nostro favore appellandosi a ciò che ha compiuto. Continua anche a pregare per lo Spirito in modi che noi non riusciamo a capire. Lo fa in qualità di nostro mediatore, intermediario, come colui che ci rappresenta in ogni aspetto della nostra vita e lo fa sia come olocausto, sia come intercessore.**

— Dr. Stephen Wellum

Purtroppo, molti cristiani si affaticano credendo, erroneamente, che quando

peccano, si ritrovano da soli a dover dare spiegazioni a Dio, senza nessuno che li aiuti. Ma la meraviglia sta in questo: poiché Gesù Cristo ha pagato per i nostri peccati sulla croce, adesso intercede per noi presso il Padre in cielo, facendo in modo che il Egli continui a perdonarci e benedirci. Non siamo mai da soli nella corte celeste perché Gesù prega per noi incessantemente.

**Gesù interpreta un continuo ruolo personale e relazionale nelle nostre vite in qualità di avvocato, rappresentante e mediatore. Egli è l'avvocato che quotidianamente e più volte al giorno si presenta al grande Giudice per perorare la nostra causa. La notizia straordinaria risiede nel fatto che grazie alla sua opera d'espiazione, non perde mai una causa. Si appella sempre a quell'opera perfetta e completa compiuta al posto nostro mentre svolge il lavoro di sommo sacerdote intermediario e il suo lavoro è sempre efficace, in quanto il successo è garantito.**

— Dr. K. Erik Thoennes

Con la parola, lo Spirito e l'intercessione in mente, volgiamoci adesso al suo governo regale.

## Il Regno

Il regno incessante di Gesù consiste in parte del governo della Chiesa, che la Bibbia definisce sia la sua sposa, in brani come Efesini 5:23-29, sia come il suo corpo, come leggiamo in 1 Corinzi 12:27.

In qualità di discendente ed erede di Davide, Gesù regna anche sulle nazioni, sottoponendole al suo giusto governo. Vediamo lo sviluppo di quest'idea in Matteo 28:19-20, 1 Corinzi 15:24-28 e Apocalisse 22:16.

Inoltre, essendo il perfetto rappresentante di Dio e l'immagine vera dell'umanità redenta, Gesù regna di diritto come il Signore di tutta la creazione, come ci viene spiegato in Ebrei 2:7-8.

Oltre a questo, Gesù è stato esaltato talmente in alto, da avere autorità su tutte le altre potenze e potestà, come gli angeli e i demoni. Lo leggiamo in Romani 8:38-39; Colossesi 1:16 e 2:15. Leggiamo come Paolo ha riassunto la signoria regale di Gesù in Filippesi 2:9-11:

Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sottoterra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre (Filippesi 2:9-11).

Gesù governa su tutto, la chiesa, le nazioni, la creazione, e il mondo spirituale fatto di angeli e demoni. Il suo regno non è sempre prevedibile, per noi, ma egli regna seguendo il piano segreto di Dio. La Bibbia ci assicura che grazie all'autorità che Cristo

esercita su di noi, non abbiamo nulla da temere: la vittoria finale ci è garantita. Niente può accaderci, al di fuori del suo controllo e della sua autorità. Tutto ciò che esiste è sottoposto alla sua signoria e al suo potere, dalle leggi che mandano avanti l'universo, alla più piccola e infinitesima particella subatomica. E un giorno tutti i re e i popoli della Terra, così come tutti gli esseri spirituali, confesseranno la sua supremazia e si inginocchieranno davanti a lui.

Dopo avere trattato la resurrezione di Gesù, l'ascensione e la sessione, siamo pronti per affrontare un aspetto riguardante Gesù il Cristo, che deve ancora avvenire: il suo visibile ritorno.

## IL RITORNO

Il Nuovo Testamento insegna che poiché Gesù è il Cristo, egli ritornerà visibilmente con il suo corpo glorificato per realizzare il regno di Dio sulla Terra. Il ritorno di Cristo è un tema centrale che afferma la fede cristiana ed è insegnato in brani quali Atti 1:11, 1 Tessalonicesi 4:13-18, 2 Tessalonicesi 1:5-10 e 1 Corinzi 15:23.

Inquadreremo la discussione sul ritorno di Cristo, esaminando soltanto due delle azioni che compirà a quel punto: il giudizio di tutti gli spiriti e di tutta l'umanità e la restaurazione della creazione. Concentriamoci prima sul giudizio degli spiriti e dell'umanità.

### Il Giudizio

Essendo Cristo e Re, uno dei ruoli di Gesù è quello di giudicare nell'ultimo giorno, dando ad ogni angelo, demone ed essere umano, ciò che gli spetta. Come Gesù stesso disse in Matteo 25:31-46, tutti coloro che saranno morti, risusciteranno, e a quel punto, tutta l'umanità sarà giudicata in base alle sue opere. Coloro che avranno compiuto delle buone opere, saranno retribuiti con la benedizione della vita eterna, ma coloro che avranno operato malvagiamente, saranno condannati al tormento eterno. Si fa riferimento al giudizio anche in brani come Giovanni 5:22-30, Atti 10:42 e 17:31 e 2 Corinzi 5:10.

Ora, naturalmente, la Bibbia insegna che le persone possono compiere delle opere buone solo se lo Spirito Santo viene con potenza ad abitare in loro, e se non fosse per il fatto che i credenti sono giustificati in Cristo, anche tali opere non avrebbero alcun valore. Non c'è assolutamente nulla nei credenti stessi che li renda superiori ai non credenti. Come Paolo scriveva in Efesini 2:8-10:

*Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere, affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo (Efesini 2:8-10).*

Da noi stessi, tutti gli umani siamo colpevoli davanti a Dio, ma nel giudizio

finale, coloro che avremo fede in Cristo, saremo giudicati come se fossimo morti insieme con Gesù, per i nostri peccati.

In quello stato beato, saremo completamente liberi dalla paura della morte. I nostri corpi glorificati saranno proprio come quello che ha Gesù. E vivremo per sempre in pace e nella prosperità, liberi dalla colpa, dalla corruzione e dal peccato. Soprattutto, vedremo il nostro Dio e Salvatore faccia a faccia e riposeremo nel suo favore.

Parte della nostra ricompensa consisterà nell'avere autorità sui nuovi cieli e sulla nuova Terra, per poter regnare su essi con Cristo. Lo leggiamo in Romani 8:17 e 2 Timoteo 2:12. Una delle prime occasioni in cui eserciteremo questa autorità, si presenterà quando ci uniremo a Gesù durante la seduta in giudizio contro gli angeli e i demoni, come insegnava Paolo in 1 Corinzi 6:3. Il risultato sarà uguale a quello del giudizio sull'umanità: gli angeli giusti saranno ricompensati, mentre i demoni malvagi saranno condannati, proprio come si legge in Matteo 25:41.

Tenendo a mente il tema del giudizio sugli spiriti e sull'umanità, tratteremo la restaurazione della creazione, che avverrà al ritorno di Gesù.

## La Restaurazione

Come Paolo scriveva in Romani 8:19-22, quando Dio maledisse il suolo per il peccato di Adamo, l'intera creazione ne subì le conseguenze. L'intero universo divenne corrotto per lo stesso motivo. Ma come si legge in Romani 8:21 e Apocalisse 22:3, quando Gesù sarà ritornato, eliminerà la schiavitù del peccato e della morte dal creato. Così, noi ereditaremo una terra bella e perfetta che sarà migliore della precedente e regneremo su di essa. I profeti dell'Antico Testamento videro con gli occhi spirituali questa nuova creazione, con il suo cibo abbondante, con gli animali che vivono in pace con gli esseri umani, e con adorazione gioiosa che accompagna il servizio a Dio. Il libro di Isaia ne parla dall'inizio alla fine, così come i libri di Geremia e Zaccaria. Questa rigenerazione del creato richiederà prima la purificazione della Terra attraverso il fuoco, come ci rivela l'apostolo Pietro in 2 Pietro 3:10-13. Il risultato sarà meraviglioso, come scrive Pietro al verso 13:

Ma, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia (2 Pietro 3:13).

**L'immagine che ci dà l'Apocalisse dei nuovi cieli e della nuova Terra è quella di un giardino e di una città allo stesso tempo. Ci sono alberi, lì, che ricordano molto sia l'albero della conoscenza del bene e del male, sia, in particolare, l'albero della vita. Ma c'è anche una grandiosa città! Una grande Nuova Gerusalemme scende dal cielo con un fiume che le scorre in mezzo, il quale, ancora una volta, ci riporta al giardino. Dunque, vi si troveranno tutte le delizie e le bellezze di un giardino, con tutte le sofisticatezze e la civilizzazione che ci si aspetta di trovare in una città. Non vediamo l'ora di arrivarci! Non ci saranno più disastri! Credo che allora la natura continuerà ad essere una**

**potente dimostrazione del carattere di Dio, e ci saranno, magari, incredibili esibizioni della potenza di Dio in cielo e sulla terra, ma non ci saranno disastri, perchè non ci sarà più tristezza, non ci sarà dolore: Dio proteggerà il suo popolo da tutto ciò. Perciò, da un punto di vista pratico, noi ci protendiamo verso questi nuovi cieli e verso questa nuova terra in cui, come dice Pietro, regnerà la giustizia. Sarà una società perfettamente giusta e perfettamente equa. Sarà qualcosa di buono per ciascuno di noi. I dolori che abbiamo qui sulla Terra, tutte le tragedie per cui oggi piangiamo, e a ben d'onde, non avranno più motivo di esistere quando saremo in gloria, perché tutto sarà messo a posto. La giustizia di Dio avrà l'assoluta supremazia e noi saremo eternamente grati per la misericordia di Dio.**

— Dr. John Frame

Ragioniamoci sopra in questi termini: sappiamo tutti che il creato può essere un luogo meraviglioso; nonostante sia ancora sottoposto alla maledizione del peccato, a volte rimaniamo sbigottiti di fronte alla sua bellezza, esterrefatti dalla sua complessità e soggiogati dalla gioia che arreca. Ora, immaginiamo che il creato non sia più sotto maledizione, che non vi siano più la sofferenza, la malattia, la guerra, e persino la morte. Immaginiamo che meraviglia sia vivere in una nuova creazione, al ritorno di Gesù, con tutta la sua bellezza, complessità e gioia. Poiché Gesù è il Cristo che regna sopra ogni cosa, egli ha sia l'autorità, sia la potenza di creare un mondo perfetto per noi, dove glorificheremo Dio e godremo della sua presenza per sempre. In quanto seguaci di Gesù Cristo, la nostra grande speranza è che ritorni presto, garantendoci le beatitudini del suo regno. Questa visione del futuro ci dovrebbe motivare a servire Dio con un senso di urgenza, proclamando il Vangelo ai perduti. Ci dovrebbe incoraggiare a perseguire una vita pura, nonostante sappiamo che non possiamo mai essere condannati per il nostro peccato, in quanto salvaguardati da Cristo. Dovrebbe anche stimolarci ad amarlo e ringraziarlo per le grandiose benedizioni che ci ha promesso.

## CONCLUSIONE

---

In questa lezione su Gesù Cristo, abbiamo analizzato gli eventi e l'importanza della vita terrena di Gesù e del suo ministero, concentrandoci sui periodi della nascita, della preparazione, del ministero pubblico, della passione, della morte ed infine dell'esaltazione. Ciascuna di queste porzioni della vita di Gesù ci fornisce un'enorme comprensione del ruolo di Cristo che Gesù ha rivestito.

Gesù Cristo è la persona più potente ed entusiasmante che sia mai esistita. E a rendere il tutto ancora più entusiasmante, è il fatto che egli sia tuttora vivo, e che rivesta il ruolo di nostro profeta, sacerdote e re dall'alto del suo trono in cielo. Se lo serviamo fedelmente, ci assicura che nel mondo in cui andremo a vivere, saremo benedetti al di là delle nostre più alte aspettative. Nelle prossime lezioni di questa serie, studieremo i ruoli

di profeta, sacerdote e re che ricopre Gesù. Ma già a questo punto, abbiamo messo in evidenza un mucchio di ragioni per rimanere a bocca aperta, di fronte alla grandezza del Cristo, e per consacrare le nostre vite a lui.

## PROFESSORI

---

**Dr. Dan Doriani (Host)** is Vice President of Strategic Academic Initiatives and Professor of Theology at Covenant Theological Seminary. He previously served as Senior Pastor of Central Presbyterian Church in Clayton, Missouri. In addition to his extensive teaching and pastoral experience, Dr. Doriani has been involved with both the Presbyterian Church in America (PCA) and the Evangelical Presbyterian Church (EPC) in several planning and study committees. He earned his M.Div. and Ph.D. at Westminster Theological Seminary and his Master of Sacred Theology from Yale Divinity School. He has authored numerous articles and publications, including *Putting the Truth to Work: The Theory and Practice of Biblical Application* (P&R, 2001); *Women and Ministry* (Crossway, 2003); and *The New Man: Becoming a Man After God's Heart* (Crossway, 2001/new edition P&R, 2015)

---

**Dr. Frank Barker** is Pastor Emeritus at Briarwood Presbyterian Church and is a founder of Birmingham Theological Seminary.

**Dr. Peter Chow** is the president of China Evangelical Seminary in Taiwan.

**Rev. Larry Cockrell** is Senior Pastor of Household of Faith Church and faculty member of Birmingham Theological Seminary.

**Dr. Mark Gignilliat** is Associate Professor of Divinity in Old Testament at Beeson Divinity School.

**Dr. Rob Lister** is Associate Professor of Biblical and Theological Studies at the Talbot School of Theology.

**Dr. Jeff Lowman** is Senior Pastor at Evangel Church PCA in Alabaster, Alabama and Professor of Homiletics and Systematic Theology at Birmingham Theological Seminary.

**Dr. John McKinley** is Associate Professor of Biblical and Theological Studies at Talbot School of Theology.

**Dr. R. Albert Mohler, Jr.** is President of The Southern Baptist Theological Seminary.

**Dr. Thomas Nettles** is Professor of Historical Theology at The Southern Baptist Theological Seminary.

**Dr. Richard L. Pratt, Jr.** is President of Third Millennium Ministries and Adjunct Professor of Old Testament at Reformed Theological Seminary, Orlando Campus.

**Dr. Glen Scorgie** is Professor of Theology at Bethel Seminary, San Diego

**Dr. James D. Smith III** is Associate Professor of Church History at Bethel Seminary, San Diego, and Adjunct Professor of Religion at the University of San Diego.

**Dr. Simon Vibert** is the former Vicar of St. Luke's Church, Wimbledon Park, UK, and is presently the Vice Principal of Wycliffe Hall, Oxford, and Director of the School of Preaching.

**Dr. Peter Walker** is Professor of Biblical Studies at Trinity School for Ministry (formerly tutor in Biblical Studies and Associate Vice-Principal at Wycliffe Hall, Oxford University).

**Dr. Stephen Wellum** is Professor of Christian Theology at The Southern Baptist Theological Seminary.